Anno XIII. TORINO, Venerdì 14 Novembre 1879 Num. 314.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 4 2 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 28 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le sembrino sospetti.

AVVISO.

Gli associati ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la maggiore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *facciate* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I nuovi *associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà

Anno L. 24, sem. L. 12, trim. L. 7, mese 2,50

Per la sola *Gazzetta Piemontese*:

Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*

Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 14 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

CORRIERE DI NAPOLI

La scoperta dei cadaveri — I funerali — Ingiustizia umana — L'eruzione del Vesuvio — Un nuovo processo — L'apertura del Bellini — La questione del S. Carlo — Per il carnevale.

(Nicola Lazzaro) — 12 novembre 1879. — Fu nel pomeriggio di ieri l'altro, poco dopo le quattro e con un'incantevole e tepida giornata d'autunno succedente alle rigide ed orribili precedenti, che fu scoverto il primo dei due sepolti sotto le macerie della Pancrazio di Santa Lucia.

I lavori di scavo non poterono cominciare che sulla sera del 9, cioè 48 ore dopo avvenuta la catastrofe. Ciò a causa del gran pericolo che correvano gli scavatori, sia per le laterali cadenti mura, sia per l'incendio che aveva forte sotto le macerie. Si dovettero abbattere le mura, assicurarsi che il fuoco era spento e s'incominciò a scavare.

Per varie ore si trovò nulla, poi principiarono a rinvenirsi degli oggetti, in fil delle seppellettili ed alla fine, togliendo una materassa, apparve un braccio. In un baleno la notizia della fatta scoverta corse alle autorità, ai curiosi che stazionavano sulla soprastante via. Tutti accorsero e fra un mistico silenzio e con somma attenzione si tirò fuori il cadavere di Carlo Rispoli. Era già in istato di avanzata putrefazione, la qual cosa dimostra come avesse dovuto soccombere fin dalla caduta. Il suo volto conservava un'apparente calma e punto dolorosa. Chi fa credere che la morte l'abbia preso per l'asfissia nel precipitare e non per le gravi ferite riportate.

La posizione era come di chi dorme con un braccio piegato sotto al capo. La fronte leggiermente scalfita, ma le tempie destre completamente fracassate da una trave, la cui punta eroglisi conficcata nel fianco.

Si è detto, ed io fui fra coloro che lo ripeterono, che il disgraziato aveva 18 anni. La notizia era erronea: ne contava 23 ed era impiegato nell'ufficio del padre.

Come direi il dolore di questi, allorchè la sera stessa gli si annunziò la fatale scoverta? Sono cose che non si descrivono, chi legge deve comprenderle e se non le comprende è inutile che le legga. Voleva recarsi immantinenti a vedere il cadavere, trasportato nella prossima chiesa di Santa Lucia, ma amici pietosi glielo seppero impedire. Tuttavia ieri mattina andò nella chiesa, ma la mortale spoglia era già chiusa in una cassa e gravi ragioni igieniche proibivan di riaprirla.

I funerali ebbero luogo ieri al giorno. Tutta la marina volle dare un tributo di stima affettuosa al padre ed un ultimo ricordo al giovane disgraziato. E con la marina prese parte la popolazione, che lungo le vie, mesta e trista, assisteva al passaggio del feretro.

Questo era preceduto da musica civica, dall'arciconfraternita dei Bianchi di Pizzofalcone e seguita da ufficiali superiori e subalterni della R. marina e dei corpi affini in piccola uniforme, da sotto-ufficiali e marinai senz'armi.

***

E nel mentre il funebre corteggio s'avviava verso Santa Maria degli Angeli, gli scavatori avevano ripreso il loro lavoro e rinvenivano il cadavere dell'altro sepolto, dell'operaio Davide Pezzella.

Lo si è trovato stretto ad un pilastro e non il capo orribilmente sparto. Anche per lui la morte dovette essere immediata, perchè la putrefazione era completa, tanto che le autorità, appena compiute le operazioni di riconoscimento e dello stato civile, lo fecero chiudere in una cassa e senza nessun onore, postolo in un carro del municipio, lo fecero condurre al Cimitero.

Non fu nè ingiustizia? Non mi lagno dei funebri onori resi a Carlo Rispoli, ma mi dolgo che qualche cosa non si sia fatto per Davide Pezzella. Entrambi morirono per il disgraziato accidente; giustizia voleva che per entrambi si usasse la stessa o quasi simile cerimonia.

Ma è sempre così: il Rispoli apparteneva a famiglia nota assunse, in una certa posizione elevata sociale; il Pezzella era un povero operaio, un caporale dei *gallettieri*. Disgraziatamente era pur padre di famiglia, e la sua morte immerge nella miseria una vedova e quattro figli bambini tutti, giacchè egli contava appena 32 anni. Cosa faranno il Governo, la cittadinanza, la Real Marina per questi orfani?

***

Ed ora, come di leggieri si comprende, i lavori di scavo offrono poco o nessun interesse. Si rinvengono gli oggetti di valore, le suppellettili, dinanzi la lettera della famiglia Rispoli. Mischiati con le macerie si trovano sacchi di farina, di *gallette*, di pane già cotto. Tutto è consegnato ad un brigadiere dei carabinieri che, per mezzo di uomini suoi, fa deporre ciò che si trova in una stanza del prossimo Comando marittimo.

Si puntella la vicina chiesa che, guastata, comincia a cadere; il transito è quasi interamente riaperto; un'amarezza in fondo nasconde agli occhi dei passanti il precipizio apertosi e fra breve la terribile sventura uscirà dalla memoria dal più per rimanere scolpita solo nel cuore dei derelitti che vi perdettero un caro.

Ecco la vita!

Ed anch'io, inviando un ultimo saluto alle vittime della sventura, narro di altro.

***

Il nostro igniverne monte da più giorni diminuisce un periodo eruttivo molto vivo. Le lave escono spesse dal cratere principale e sovente anche da bocche momentanee che si rinchiudono presto. Però le lave stesse non ascendo con continuità, ma ad intervalli, si sovrappongono una all'altra, e così accavallandosi, hanno già alzato il culmine della montagna di oltre i dieci metri. Se l'eruzione avesse a continuare per alcun tempo nello stesso modo, il Vesuvio ci darebbe lo spettacolo di vederlo cangiar forma.

***

Ed aspettando questo spettacolo naturale, si è in curiosità per un altro giudiziario che ne prepara la Procura generale. È un seguito al processo Passeggiante.

Ricorderete che, quando avvenne l'attentato, oltre l'assassino, la giustizia pose le mani sopra alcuni individui ritenuti complici o autori dell'esecrando misfatto. È il processo di questi che si svolgerà innanzi le Assisie nel prossimo dicembre.

Gli accusati si chiamano Pietro Carlo Cicarelli, F. Gastaldi, A. Giustiniani, G. Maggi e Salvatore Solgano; debbono rispondere dell'imputazione di cospirazione e complicità nell'attentato.

Non sarà un processo privo d'interesse, anzi prevedesi che ne discenderà molto, perchè le prove e gli indizi raccolti durante l'istruzione del processo sono molto gravi.

***

Intanto la *great attraction* del momento è la prossima apertura del Bellini con la *Carmen* del maestro Bizet, interpretata dalla signora Galli-Marié, rinomata artista dell'*Opéra comique* di Parigi. Non solo la *Carmen*, ma anche la *Mignon* furono scritte appositamente per la Galli-Marié; è quindi logico che la curiosità del pubblico sia molto sguzzata. Le mie informazioni, attinte ad ottime fonti, mi fan credere che l'artista in parola sia più artista drammatica che cantante. In ogni modo sarebbe prematuro qualsiasi giudizio. Sabato sera la sentiremo e domenica ne ne scriverò l'esito.

***

Malgrado che la stagione teatrale del Bellini s'annunzi così importante, i frequentatori del San Carlo vivono in un periodo di ansia sulla possibilità che il teatro possa rimanere chiuso. Ciò a causa delle pretese del Governo di voler esigere le tasse di ricchezza mobile sulla sovvenzione di L. 180 mila che il Municipio di agli impresari signori D'Ormeville e Scalisi. È positivamente che questi signori anzichè accettare simile ingiusta e straordinaria pretesa governativa che in cinque anni rappresenterebbe una perdita certa di 120 mila lire, sono disposti a perdere tutte le spese già fatte e rinunziare all'impresa. Ma d'altra parte spero che con il Municipio si troverà un mezzo termine da salvar capra e cavoli.

***

E per essere concorso alla realtà della vita umana, nella quale il riso si mescola al pianto, la gioia al dolore, la che ho cominciato la mia lettera parlandovi di sventura, la termino scrivendovi del carnevale. Ecco fa capolino.

Il duca di San Donato ricordandosi di essere stato il degno padre di messer Carnevale, chiama a raccolta i suoi segnaci. Nel mentre vi scrivo così rimasti a discutono se si debba o no preparare la baraonda, la baldoria per il prossimo febbraio. Vi è del pro e del contro, ma credo si finirà per fare qualche cosa, tanto per galvanizzare la cittadinanza tutta, che, lasciata a se stessa, minaccia di morire per atonia.

Con ciò finisco.

DA ROMA.

Ritorno alla Capitale.

(Cinero) — 12 novembre. — Sono ritornato a Roma. Ho rivoluto, strada facendo, quella maledizione di campagna deserta, con quei soccumi di rabida impotenza, che rinchiono in tetraggine i versi del Cardoucci « pa') Chiarone da Civitavecchia, leggendo il Marlowe. » Ho rivoluto i bufali che mi paiono oramai addomesticati al passaggio del vapore nelle loro stecconate; non se ne danno più fastidio, e torcono « la pompa delle corse immani » per vagheggiarsi con una trova locanta, proprio mentre il treno loro si avvicina precipitosamente strepitoso. Ho veduto a'tratti un buttero non addarsene ai pari dei bufali; seduto sugli sterpi, egli si graffiava le gambe nude e scabbiose, proprio davanti alla vaporiera che passava. Gli uccelletti fuggono tuttavia all'appressarsi del convoglio; si fanalano come un moscolo in aria, e poi a un tratto volgendo le pancie al sole fanno un brillo di punti dorati.

Ma dopo il salvatichimmo della campagna romana è una bellezza rivedere Roma. Essa ringiovanisce a ci rimpalliscisce a vista d'occhi, per chi la guardi ogni quattro mesi.

Dice il proverbio, che Roma non venne fatta in un giorno; perciò qui tutto procede lentamente, onde si può sperare che Roma non sarà nemmeno rifatta in un giorno.

Pure qualche cosa si ottiene, specialmente la venerazione sempreta che qui si professa alle Commissioni archeologiche e alle pietre morte.

Si addolcisce o si abbellisce la salita del Tritone.

Il lastricato di via Nazionale oramai scende a congiungersi pienamente col Corso, subbene le mani tagliate per far posto alla nuova via mostrino ancora al pubblico di fuori le dorature, le tappezzerie, le rampe delle scale e le cappe di camino del loro interni di una volta.

Il palazzo dove c'era prima l'ufficio della Posta, sta preparandoci qualche sorpresa delle storie portanti gli enormi avvisi del *Popolo Romano*, 12,000 copie — e del *Don Pirlicchino*; è molto ricercata l'ultima caricatura; — la via della Convertite, che dal Corso conduce al nuovo palazzo della Posta, si sta finalmente allargando, e già sparve l'antico caffè dell'angolo.

Io mi lamagino quei commendatori, quei membri dei Consigli superiori, quei pittori, quei giornalisti, e quelle altre *pratiche*, che occupavano ogni sera il caffè, mi pare di vederli vagare intorno al luogo diroccato, come orfani e meglio come uccelli pigolanti di lontano la loro sconsolata protesta contro il nibbio, che ne abbia depredato il nido.

Intanto Prati è già piantato a agranocchiare pasticcetti davanti il *Caffè del Parlamento*.

Roma, che per qualche mese dell'anno diabolicamente le sue funzioni di capitale il resto d'Italia, e le distribuisce da Palermo a Villanova d'Asti, ora riprende il suo essere.

La passeggiata sul Corso ringrazia di gente, pare perfino in qualche misura di più che l'anno scorso, forse per la sopravvenienza degli impiegati del Debito pubblico.

A proposito del Debito pubblico, non desidero già annaspagliarmi l'esistenza in questo mio primo giorno di ritorno a Roma, serrando di alzare la tenda del teatro politico, che si aprirà nella prossima stagione.

Lascio perciò a voi altri l'incarico delle più patetiche considerazioni sulla cavalleresca Carrozza, l'altro ieri fischiata alle Assisie, oggi applaudita al Politeama.

L'atteggiamento di Zanardelli.

In una corrispondenza da Roma al *Times* leggesi il seguente passo:

« Il signor Zanardelli crede che la Sinistra, come è al presente costituita, non può più restare alla testa degli affari, ed è d'opinione che, quand'anche la Destra la sbalzi dal potere, il partito può meglio riorganizzarsi formando una Opposizione Costituzionale, forte e seriamente liberale. Per queste ragioni si è astenuto dal prendere parte alle conferenze tenutesi, ed è l'unico che abbia tenuto una condotta non egoistica e suggerito una soluzione rigorosamente costituzionale. »

I bagni penali dell'Isola d'Elba.

Il corrispondente italiano del *Daily News* dà i seguenti particolari circa i bagni penali di Porto-Ferraio e di Porto-Longone nell'isola d'Elba:

« Il bagno di Porto-Ferraio racchiude quasi 800 detenuti; fra essi il numero di quelli che sono soggetti al sistema cellulare è assai ristretto. Figura tra essi il famigerato Passeggiante. Egli è murato dentro ad una torre e non ha alcuna specie di comunicazione col di fuori. Gli stessi pubblici funzionari non possono vederlo. Sembra che si voglia perciò cancellare dalla memoria degli uomini il suo nome.

Meno isolato è il famoso Rosalgues, la belva dal volto umano, che gli spaventevoli delitti commessi han fatto denominare « la jena. » Egli è chiuso in una cellula, ma due volte al giorno discende nel cortile, ove passa una mezz'ora cogli altri forzati. È un uomo dalle membra erculee. La lunga barba gli dà un aspetto selvaggio. È oggetto di una sorveglianza continua.

Nessuno in Italia ha dimenticato Cipriano La Gala, il terrore della Sicilia. Egli e suo fratello Giovata non rifuggivano neanco dal cannibalismo: furono sorpresi un giorno colla loro banda in procinto di mangiare il cuore e le intestina d'un viandante che avevano assassinato. Furono arrestati in Francia a bordo dell'*Assia*, e la loro cattura diede luogo ad una questione d'estradizione che ha la sua epoca nella storia del diritto internazionale in materia criminale.

Cipriano è attaccato al suo letto mediante una lunga catena. Gli si permette di leggere e domanda di preferenza libri di devozione. Ai visitatori del bagno che l'interrogano sui motivi della sua detenzione, risponde che fu compromesso in un affare politico.

Nel 1875, il conte Cantelli, allora ministro degli interni, visitò il bagno di Porto Ferraio. Cipriano La Gala gli disse che era una vittima del Governo. Il Ministro non potè frenare la sua indignazione. — Il vostro castigo è troppo leggero, gli disse, per tutto il sangue che avete versato o fatto versare! — Quando Lanza e Nicotera erano al potere, ricevettero a più riprese lettere del condannato, che reclamava un raddolcimento di pena. Naturalmente, non furono nemmeno lette.

La detenzione di Cipriano La Gala esercita un certo ascendente sui suoi compagni di galera. Benchè egli non sia mai in contatto con essi, la sua presenza al bagno dà a quei miserabili la soddisfazione di sapere che uno dei capi del brigantaggio divide la loro sorte.

Il regime del bagno non ha punto alterato la salute del bandito, ma egli perde di per di la memoria. Ultimamente un ufficiale dell'esercito, uno di quelli che facevano parte del distaccamento mandato alla cattura di Cipriano e che appunto ha ricevuto la sua sciabola con cui una ferita di cui porta tuttodì la cicatrice, gli ricordò le circostanze nelle quali l'avea incontrato la prima volta; ma il condannato, sia fiata, sia realtà, dichiarò di non ricordarsi di nulla.

Cipriano La Gala è occupato a far catene di capelli e ha acquistato, in questo genere di lavoro, grande abilità.

Del resto tutti i detenuti chiedono con insistenza lavoro. Essi vi trovano un mezzo di deludere la monotonia della loro esistenza, e forse anche i loro rimorsi. Inoltre guadagnano così una piccola somma che può salire fino ad un franco e 50 centesimi. Un terzo di essa va allo Stato, un altro terzo è lasciato al detenuto che ne fa ciò che vuole, il resto è versato nella Cassa di risparmio e costituisce a poco a poco un peculio che viene poi rimesso al condannato all'epoca della sua liberazione.

In grazia ai pochi centesimi che percepisce ogni giorno, essi può aggiungere un supplemento al suo pasto ordinario. Il pasto ordinario si compone poi di pane fresco e zuppa; ogni quindici giorni vi si aggiunge una porzione straordinaria di carne. Il vino è assolutamente proscritto. Quelli che sono ammessi all'infermeria sono soggetti ad una razione speciale prescritta dal medico. Del resto in quel bagno il sono pochissimi malati e quasi tutti per affezioni cutanee.

Abbenchè tutti i detenuti desiderino lavorare, non lo si può permettere che a 200 per volta. La più parte sono meccanici, tintori, fuminoli, ecc. Molti fanno delle scatole di corteccia trattata allo zolfo per imbiancarla e che si mandano a Firenze a guernire e decorare per spedirle poi in Germania.

Le sole dei lavori sono varie e bene assortite.

I detenuti sono attaccati due a due per una stessa catena.

Qualcuno fra essi favora al di fuori della casa sotto la sorveglianza di guardiani bene armati; si impiegano così a lavori di utilità pubblica.

In certi casi e sotto certe condizioni si accorda a quelli che han pressochè finito il loro tempo, la facoltà di prendere lavoro dai particolari. Ma questa concessione non è fatta che ravamente e giammai più che a cinque condannati alla volta.

Il bagno di Porto Longone è sotto tutti i rapporti inferiore a quello di Porto Ferraio.

Esso contiene 1135 condannati divisi in sezioni.

Una di esse occupa il così detto nuovo ergastolo.

Vi sono chiusi i condannati a vita.

Essi non sono soggetti al regime cellulare. Sono invece riuniti in una vasta sala, ben sorvegliata.

Un'altra sezione è impiegata ai lavori della miniere di ferro del Rio, la più ricca dell'isola.

Tuttavia la maggior parte dei detenuti è stipata nel vecchio bagno, le cui condizioni igieniche non potrebbero essere peggiori. I casi di malattia vi sono molto frequenti. A certe epoche se ne contano perfino sessanta.

Durante la notte i condannati sono attaccati tre a tre con dei lucchetti, ma non molto solidi, di guisa che avventi a Porto Longone vi sono tentativi di evasione.

Franza, il carpentiere di Trastevere, che, istigato dal Luciani, ha ucciso Raffaello Simeoni, è a Porto Longone col nuovo argomento, mentre il suo complice Armati è a Porto Ferrajo.

Lo si impiegava dapprima alla tenuta dei libri, ma ora lo si dovette togliere da quell'impiego privilegiato, perchè falsificava le scritture, non per tirarne un profitto personale, ma per abitudine.

Si è che Franza era lo strumento servile di Luciani, che lo spinse a commettere falsi in pubbliche scritture, principalmente nella trascrizione dei risultati elettorali, falsificati in fasce un assassino.

Poco tempo fa vi furono a Porto Longone dei tentativi di evasione che andarono falliti. I prigionieri avean fatto, mediante una coperta, una corda di circa 6 metri di lunghezza e che misurava tutta l'altezza del parapetto della prigione.

Solamente non avean trovato alcun mezzo per raccomandarla, non avendo non un gancio nè chiodo abbastanza solido per punto d'appoggio. Durante questo tempo i guardiani furono avvertiti e i fuggitivi temendo d'essere scoperti avean deciso di non lasciar perdere nel vuoto che una metà della corda e di avvolger il resto attorno ad un fosso del muro. La distanza fra l'estremità inferiore della corda e del suolo era di sei metri. Tre dei detenuti pervennero a toccar terra, ma non essendo più muoversi. Due altri ebbero la forza, malgrado la loro estenuazione, di guadagnare i campi. L'ultimo, un malfattore di Romagna, fu arrestato al momento che sorpassava il parapetto. Quando si volle impadronirsi di lui fece l'atto col coltello che non si sa come si sia procurato e tentò di segarsi la gola. Ma la ferita che si fece, abbenchè profonda, non è mortale. Quanto agli altri che erano riusciti a fuggire, furono catturati da contadini mercè il compenso promesso di 50 fr. Uno di questi evasi è morto per le ferite; due altri sono gravemente malati e si dispera di salvarli. Insomma l'evasione non è riuscita, ma ha dimostrato che il bagno di Porto Longone è mal sicuro.

Ricordiamo di sfuggita l'ingenua scusa arrecata da uno dei fuggitivi: « Io non aveva, dice'egli, nessuna intenzione di fuggire dal bagno e non ho preso parte alcuna al tentativo. A che scopo d'altronde? Io non avea più che 14 anni di lavori forzati da subire!... Io ho visto gli altri a fuggire e ciò mi ha fatto venire l'idea di andare a Porto-Ferraio per implegare al Procuratore del Re l'errore giudiziario di cui sono vittima. »

ESTERO

DA BERLINO.

Ritorno — Riassunto della situazione — In politica — Notizie di Corte — Notizie e spirito — Cronaca cittadina — Una guerra... incruenta.

(F. Fontana). — 3 novembre. — Rieccomi dunque a Berlino. Da Monaco tre mesi or sono vi avevo scritto un po' lungamente come l'avevo lasciata; ora parmi mi corra quindi l'obbligo di dirvi, brevissimamente almeno, come l'ho ritrovata.

Riassumo quindi in fascio:

Politica. — Si parla ancora e moltissimo dell'ultimo discorso del Ministro delle finanze, il quale, come ben sapete, non fu altro che un panegirico della condotta governativa di Bismarck.

Domani comincia la discussione del progetto circa il riscatto da parte del Governo di maggior parte delle ferrovie private dello Stato. Come vi telegrafai stamane, l'esito della votazione non è dubbio. Benchè i progressisti siano disposti a battersi fino agli estremi, il progetto passerà quasi per intero sostenuto dai conservatori, dai liberali-conservatori e dai nazionali-liberali. La coalizione di questi tre partiti veniva data come sicura dai giornali che si pubblicano verso le 6, e fra essi dalla *National-Zeitung*, l'attendibilità della quale ognuno sa in questo caso quanto sia importante.

Tuttavia l'ultima edizione della *Post* (verso

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 5.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO BACCHETTI

PARTE PRIMA.

Mentre usciva col fischino, Guido si imbattè in Gaetano.

— Ta sloggi, dove vai?

Gli contò in due parole la sua fortuna.

L'incisore accolse la grande notizia senza troppo entusiasmo.

— Ebbene, che ne dici?

— Ma sei sicuro di avere là la tua bella libertà? Noi, giovani, soli, ci è vivi, un po' scapestrati e la gentilezza dei signori sono pesanti: però lo dico quel che mi pare: tu te ne intendi più di me.

— Ah, mio caro! — esclamò Guido allargando le braccia e gettando in aria uno sguardo sfavillante di altera fidanza.

— Hai ragione — soggiunse Gaetano, — col tuo talento saprai farti rispettare dovunque.

Guido, un po' vergognoso del suo modesto bagaglio, passò dalla parte degli orti.

La portinaia aveva messo in ordine lo studio scopato, spolverato, steso un tappeto davanti al divano, arricchito il mobiglio di un gran seggiolone e di uno sgabello grazioso, cambiata la sedia vecchia con altre più eleganti, attaccate le tende al finestrone.

Essa gli fe' vedere tutte queste novità ad una ad una; quando aveva finito, tornava da capo.

Per levarsela d'attorno, Guido drizzò in mezzo il suo cavalletto; ci pose su una tela qualunque, un bozzetto di paesaggio e impugnata la tavolozza, si diè l'aria d'uomo estremamente pressato dal lavoro.

Ma la donnicciuola gli si postò dietro le spalle colle mani sui fianchi, a guardare il bozzetto. Lo trovò di suo gusto, ne fece l'elogio, disse che era molto più bello delle pitture del sor Fontana.

— Ma, — soggiunse, — è tanto brutto lui!

— È brutto?

— Non lo conosce? Magro, lungo, con una barba rada e grossa come fossero setole, un naso che non si vede, una bocca che gli mangia il viso, braccia lunghe come la misericordia di Dio, la testa piantata sulle spalle, una figura da passarne della *bassa*, tal quale.

Il ritratto fe' ridere Guido.

Una volta avviata tirò innanzi per un pezzo; finalmente la chiamarono fuori.

Allora il giovane potè orizzontarsi un poco nel nuovo studio, bello, a paragone del magazzino paterno, bello come una speranza, e dove tutto gli sussurrava insieme parole promesse.

Del fondo triste della sua vita passata, appena passata e già lontana, spaziavano il volo arditi e giocondi i presentimenti.

Così di fuori un pallido raggio di sole promettava al terreno nudo le sue verzure primaverili, e ai tigli che in fila tortuose scendevano fino al bastione le fronde opulente dell'estate; la facciata di una rustica osteria biancheggiava silenziosa fra i rami brulli invitando le liete brigate a venirla a trovare fra qualche mese, a tuffarsi con lei nell'ombre diafane di smeraldo, e sulle nubi di fiori che le acacie alte le farebbero intorno.

E dall'altra aveva il giardino: una glicina incominciava la facciata e nel maggio l'avrebbe inghirlandata coi suoi grappoli leggermente violacei. Allora Guido si voltava da quella parte con un brivido acuto di desiderii nuovi ma imperiosi, che il labbro non avrebbe potuto esprimere ed il cuore già definiva, e che già parlavano altamente dentro di lui.

Di là intanto qualcuno, un vicino sparuto lo stava osservando. Doveva essere il figlio della signora; lo capì subito, tanto le somigliava, ma in brutto: gli stessi occhiuzzi azzurri, ma senza vivacità; gli stessi capelli biondi, ma senza quei toni dorati che li davano splendore, ricciuti lungo le tempia; il candore onde le fattezze della madre ricevevano nobiltà, degenerava sulle guance scarnamente scarne del fanciullo in pallore malaticcio.

Guido depose il pennello che da più d'un'ora teneva inoperoso e andò ad aprirgli.

Si lasciò prendere la mano e condurre dentro senza la menoma resistenza.

Gli do sperse una cartella e gli mostrò dei disegni, dei bozzetti.

Aveva un modo di guardare serio, sostenuto, che non era dell'età sua; prematicamente la povertà evidente del suo abbigliamento: fu la spesa affatto insolita del parrucchiere e arruffò poi a bello studio i ricci sulla fronte. Ed alle otto suonava alla porta della contessa.

Lo fecero aspettare un pezzo: l'anticamera era in allegria: uno scorrazzare, un tafferuglio, risa, strilli soffocati, un buschiero che faceva strano contrasto con la serietà ansiosa di Guido. Egli non osava ripetere la scampanellata. Ma finalmente Ludovico gli aperse mentre il cuoco in uniforme scappava da una parte e la cameriera si buttava in un uscio dall'altra, entrambi ridendo come pazzi. Il servo scalmanato, aveva sul volto acceso i segni visibili d'una mano un po' pesante, e rideva anche lui.

Non lo lasciò neppur aprir bocca, lo salutò con premurosa dimestichezza, come lo conoscesse da un secolo.

— Venga, venga: — gli disse, e lo condusse attraverso la gran sala buia. Si udivano delle voci nel salotto.

Guido domandò chi v'era.

— Il sor Fontana e il generale Oggione, — rispose il servo, e indicandogli un uscio socchiuso, soggiunse:

— Entri, entri pure.

Guido obbedì e si trovò in una bella stanza, gabinetto di lavoro e di toeletta al tempo stesso, arredato con grande ricercatezza, ma un po' disordinato. Dei libri, delle carte sparse sul tavolino e sopra un piccolo divano fra le due finestre; un armadio in fondo mal socchiuso e ne usciva il lembo d'uno scialle, quello stesso di cui ella teneva avvilappate le spalle il giorno che l'aveva incontrata nello studio di Loredan. In ciascuna finestra un grosso vaso di porcellana e uno più piccolo di sevre, tutti ricolmi di fiori, il cui profumo si confondeva con un altro più acuto che Guido aveva notato sulla persona di Elodia.

In un angolo un inginocchiatoio sormontato da un antico trittico su legno rappresentante una Madonna e due santi nei tre campi divisi da cornici di finissimo intaglio, ma ridorate male.

La portiera rialzata da due bracci d'argento apriva alla sguardo i penetrali d'una camera bala, dove, in una penombra bianca, potevano indovinarsi le cortine di un letto.

Benchè inchiodato là in mezzo alla stanza da una timidezza invincibile, divorava cogli sguardi impunemente temerari, scrutava, svisceava, sbagliando la avidità infinite, insaziate, condensate nel suo cuore d'artista dalla volgarità sordida della casa paterna, sforzandosi istintivamente di fissare in esse la quella coraice di realtà l'immagine di Elodia, che tuttavia gli sfuggiva, ondeggiando vaporosa in un vago ed attraente idealismo: — poi chiudeva gli occhi e colla mente si contemplava, si ammirava in quell'ambiente così famigliare ai suoi desiderii, così nuovo pei suoi sensi, tanto che gli pareva conoscerlo da un secolo e non poteva credere d'esserci veramente.

Un orologio sonò le dieci e subito dopo intese con una piccante soddisfazione le voci dell'architetto e del generale che uscivano insieme. — Oh! la contessa voleva abbrigarsi di loro, pensò, ella verrà ora.

Indovinò il suo passo leggiero, eppure trasalì quando la vide entrare.

(Continua).

la S) venne a mettere una piccola macchia nera sull'orizzonte azzurrissimo della prefettata conciliazione. (Parlerò a lungo in altra mia di questo mistico connubio).

La *Post* dunque reca in prima pagina sotto la rubrica *Parlamentarisches* due righe e mezza soltanto in carattere nero tra due grossi filetti neri (ostate). Le due righe e mezza dicono: Domani ha luogo a Versailles una riunione dei membri del partito liberale-conservatore.

All'ultima ora, dopochè l'accordo era stato dato per consumato, una nuova riunione? Perchè? Che esista ancora qualche elemento dissidente? — Staremo a vedere.

***

Notizie di Corte. — L'Imperatore, tornato la bellissima salute a Berlino, ripreso le sue solite occupazioni giornaliere. Nulla fu cambiato nel suo metodo di vita. Stamane passando presso il palazzo imperiale verso le 8, si poterono vedere le finestre della sua camera da lavoro illuminata. Egli era appena tornato dalla sua passeggiata in carrozza nel parco.

Il Principe imperiale tornerà per Natale o pel capo d'anno a Berlino. La Principessa resterà invece a Pegli quasi tutto l'inverno.

I giornali annunziano che l'Imperatore donò 10,000 marchi di sua cassetta particolare per soccorrere gl'inondati di Murcia.

Il Granduca ereditario di Russia, il quale doveva arrivare oggi stesso a Berlino, arriverà invece soltanto giovedì o venerdì della corrente settimana. Oggi si furono colloqui all'Ambasciata russa fra un aiutante di campo di S. M. e l'ambasciatore, circa le feste che l'Imperatore vuol offrire al Principe. Assicurasi che S. M. avrebbe intenzione di invitarlo ad una gran caccia, ma che il suo medico si oppone finora a tale desiderio.

Circa i commenti che si fanno sulla venuta del Granduca a Berlino ve ne scriverò nella mia prossima più lungamente.

***

Notizie a spizzico. — Si hanno cattive notizie circa la pesca del *Grande Elettore* di cui ricorderete e il naufragio e la sentenza. Pur quanti sforzi abbia fatto l'imprenditore inglese di quell'opera colossale, tutto finora fu vano.

Iersera alle 7 1/2 fra Francoforte e Magonza, e precisamente presso Bischofsheim, accadde uno scontro fra due convogli di passeggieri. Si deplorano due morti e moltissimi feriti, fra i quali 5 gravemente. Stamane poi un'altra grave disgrazia avvenne a Cassel.

Mentre si attendeva alla costruzione d'un ponte fra Hanau e Friedberg, una pila si sfasciò e due arcati già messi in sesto crollarono uccidendo sei operai e ferendone parecchi altri.

***

Cronaca cittadina. — Nessun delitto, nessun furto grave, nessun processo mette in emozione i buoni Berlinesi. Ho ritrovato la mia pacifica Berlino di ier l'altro tre mesi. La Patti stessa non li mettevo più in fregola, perchè è partita stamane per Breslavia. La rivedremo per altro fra due settimane circa, il 22, per ripresentarsi al pubblico, amicarsi, tre volte ancora.

Ma no!... Ho sbagliato!... C'è una grande notizia che mette in fermento, su non le teste e i cuori... gli stomachi berlinesi! Di che s'è!... E che notizia!... E di qual capitale importanza! Udite!... udite! I giornali la pubblicano sotto la rubrica:

Esempio da imitarsi! — A Döbeln si è costituita una Società di 100 persone appartenenti alle migliori classi degli abitanti. Scopo della Società è di far la guerra a morte alla... birra cattiva. La Società ha posto questo motto sulla sua bandiera:

Ein volles Glas und echtes Bier
Ist Gottes Recht und Wirthes Zier!

Che è quanto dire pressapoco: Un bicchiere ricolmo e la birra genuina costituiscono il diritto degli avventori e l'onoratezza dell'oste.

Ogni membro di detta Società è obbligato dallo statuto a non frequentare che *locali* ove si osservi quella massima scrupolosamente, pena dei buoni talleri di multa. — Figuratevi se tutti i buoni e veri Tedeschi si faranno pregare per imitare quelli di Döbeln!

Ma, scherzi a parte, col senno pratico alla mano, noi dovremmo imitarli anche noi in vista di certi nostri ostieri, i quali vendono veleno per vino!

DA TUNISI.

L'incidente fra il Governo tunisino e l'agente italiano cav. Macciò — I Beduini di Tabarca — Inchiesta — Intromissione del cav. Macciò — La soddisfazione è data — Onore al nostro rappresentante — La visita del deputato Damiani — Altre gesta dei Beduini — Poveri operai! — Una lezione agli emigranti — Falsificatori di monete italiane — Tempo — Spettacoli — Il prof. I. Nigra a Tunisi — Nuova tariffa telegrafica.

(Remy). — 5 novembre. — (Dell'incidente fra il Governo tunisino e il nostro degno agente cav. Macciò, segnalato nel N. 290 della *Gazzetta*, non ho potuto, prima d'ora, darvi neppure un cenno, per circostanze da me indipendente. Ora mi affretto a soddisfare la giusta vostra esigenza.

Se ben ricordate, in una delle mie dello scorso agosto, io vi notificava che all'arsenale marittimo della Goletta eransi posti in vendita all'asta pubblica cordami nuovi e vecchi, ferrami, macchine rovinate e due vapori in ferro, uno dei quali era l'*Auvergne*, piroscafo francese, rotto sulla costa tabarchina da ben due anni e depredato dai ladroni delle tribù che s'annidano in quell'isoletto e sulle coste adiacenti della Reggenza, per cui il Governo della Tunisia era stato obbligato di pagare un'indennità di 500 mila franchi all'Associazione che ne aveva la proprietà. Orbene, il piroscafo in discorso venne aggiudicato ai signori Fedriani e Ravazini, agenti della solerte Compagnia Rubattino, per incarico avutone dal signor Ferro di Savona, o in società coi medesimo come qualcuno volle asserire. Questi, fatti gli opportuni apparecchi pel ricupero dell'*Auvergne*, recaronsi a Tabarca pei relativi lavori, e già li avevano incominciati, quando i capi di quella tribù avvicinaronsi al luogo del lavoro e cominciarono a guardare biecamente i nostri. Mano male se i loro disegni si fossero arrestati lì; ma ben altro volevano quegli ultimi avanzi dei terribili corsari d'un tempo che fu. Dalle occhiate vennero alle parole, e da queste ai fatti.

Noterò fra il resto ciò che accadde al capitano Negrotto, il quale aveva la direzione di quei lavori. Gli si avvicinò uno di quei beduini, e a tutta forza volle vedere la scarpa che il Negrotto portava, e non ci fu più mezzo di ravvisarla.

Per buona ventura un ufficiale appartenente alla guarnigione della fortezza (vi esistente s'accorse del fatto, e venne tosto per proteggere i Cristiani; ma, quando s'avvide che nei suoi lontani cespugli era appostata l'intiera tribù, conobbe tosto che il meglio era temporeggiare, e intanto avvertiva i nostri connazionali di svignarsela il più presto possibile.

Intravedendo il pericolo a cui andavano incontro se rimanevano, gl'italiani non tardarono a seguire i consigli dell'ufficiale; e alla chetichella si posero in una lancia, la quale, presto tosto il largo, in sette ore li trasportava alla Calle. Di là in diligenza andarono a Bona, da cui recaronsi a Tunisi col postale francese.

Intenzione dei Beduini era di maltrattare come maltrattarono in varii modi quei signori che volevano impadronirsi del vapore comprato e che essi (gli Arabi) dicono di loro proprietà, avendo dovuto pagare una taglia di 60,000 piastre; inoltre intendevano di prendere gli Europei in ostaggio e ritenerli fintantochè i loro compagni, condannati alla galera, non fossero stati posti in libertà.

***

È inutile dirvi che il nostro agente, appena seppe la cosa, corse a far serie rimostranze al Governo locale per la inqualificabile condotta di quegli arabi, e chiedendo pronta giustizia. Fu nominata tosto una Commissione d'inchiesta, capitanata dal nostro regio interprete, cav. Pentalenza, la quale, recatasi sul luogo colla Corsica di Rubattino, onde di appurare i fatti accaduti. Ma che volete? Gente più vigliacca e simulatrice di questi beduini difficilmente se ne può trovare altrove.

L'ufficiale tunisino negò tutto, aggiungendo d'aver veduto gli Italiani soltanto dopo che questi avevano abbandonato l'*Auvergne* arenato in prossimità della costa. Il signor Langella, agente sanitario, dopose di avere udito dire che gli Arabi avevano deciso d'impadronirsi degli Italiani, non per ucciderli, ma per tenerli in ostaggio; soggiunse che un certo Mohamet Bueaha gli partecipò che gli Arabi avevano invece impedito agli Italiani di continuare i lavori misericordiosi.

Fu interrogato ancora il Bueaha, che si contraddisse ad ogni parola coll'ufficiale e col signor Langella. Per ultimo si procedette all'interrogatorio d'un certo Bugenia, il quale contraddisse tutti, e dimostrò che gli Italiani non furono soltanto minacciati, ma, pel piccolo numero, obbligati dalla forza di ritirarsi con pericolo evidente della vita.

Prima però di ritornare a Tunisi, il governatore di Tabarca (che al momento della questione trovavasi alla capitale) e il regio interprete d'Italia stimarono non inutile interrogare anche il comandante del forte, il quale si scusò dicendo che non aveva mandato soldati sulla spiaggia a difesa degli Italiani, poichè l'influenza personale del signor Langella valeva più di lui e di tutti i soldati messi a' suoi ordini. Che disciplina! Che forza!!

***

Ritornata la Commissione d'inchiesta, e fattone il rispettivo rapporto, il nostro agente, cav. Macciò, ebbe un convegno col primo ministro *Si-Mustapha-Ben-Ismail*, il quale, dopo aver consultato i suoi, disse aver deliberato d'inviare presso la spiaggia di Tabarca un competente numero di soldati a salvaguardia degli Italiani durante la ripresa, continuazione e compimento dei lavori di ricupero, ed essere disposto ad indennizzare dei danni sofferti i compratori dell'*Auvergne*; però soggiunse avere il desiderio di trattare amichevolmente cogli interessati circa la misura dell'indennità (o forse per non farne una questione diplomatica).

Il sig. cav. Macciò, annuendo al desiderio del primo ministro riguardo all'indennità da regolarsi cogli interessati, dichiarò di riservarsi il diritto di vigilare per l'adempimento della promessa d'invio della truppa, e per la efficacia di questo bellicoso provvedimento. Si seppe dopo alcuni giorni che il ministro, e con lui il Governo, avrebbero cercato ogni via per indennizzare i Fedriani e Comp. come così volevano, a patto che rinunciassero ad ogni diritto sull'*Auvergne*; invece quei rispettabili signori vogliono l'indennizzo pei patiti danni, e vogliono avere l'*Auvergne* anche a costo di farlo ricuperare da persone di fiducia del ministro, pagando le spese necessarie; ed hanno pienamente ragione.

***

E l'ebbero. Riceveranno L. 34 mila pei danni sofferti, e il vapore verrà ricuperato nei prossimi giorni. Aspettavi che il tempo migliori.

A questo riguardo mi piacerebbe farvi i commenti, ma siccome potrei dilungarmi troppo, dirò soltanto che il cav. Macciò, agente e console generale d'Italia a Tunisi, ha fatto il proprio dovere con quella energia che s'aspetta da veri rappresentanti, tutori degni interessi nostri all'estero.

Onore dunque al degnissimo nostro rappresentante!

***

Abbiamo avuto qui la visita dell'on. deputato Damiani. Ma egli non si fermò che 24 ore, laonde non si potè festeggiarlo come si avrebbe voluto per essere stato lui il primo che pigliò interesse e mosse interrogazione alla Camera circa l'influenza italiana in Tunisi.

***

Un altro grave fatto, e che poteva avere delle tristi conseguenze, fu la scappata di molti operai italiani dai lavori della ferrovia francese per timore di essere svaligiati e peggio dagli irrequieti beduini delle tribù che, non potendo far altro, si fanno la guerra tra di loro.

Non conosco la vera cagione delle contese fra quelle tribù di beduini, e quindi non sono in grado di riferirvela. Secondo alcuni vocioni che sia una gherminella per costringere imbarazzi al Governo bellicoso, incapace di frenare quei movimenti guerreschi, ed avere un motivo di chiamare in aiuto una divisione di francesi, i più vicini alla frontiera. Ma io non ci credo un acca.

Intanto si teme che i lavori ferroviari debbano essere ritardati, e ciò non è certo bene.

***

Sulla stessa ferrovia, al chilometro 56, vennero uccisi, domenica scorsa, un guardiano e sua moglie, i cadaveri de' quali vennero trasportati l'altro ieri a Tunisi nel cimitero cattolico, ove dalle competenti Autorità furono riconosciuti per italiani. È tuttavia un mistero per tutti la cagione di questo doppio misfatto, come sono sconosciuti gli autori dello stesso.

***

A proposito di operai, è una vera compassione vederli a gruppi di sette, di dieci, cercanti sui canti delle vie, miserie tutta la giornata.

Da due o tre giorni poi le adesioni del Consolato italiano brulicano di questa povera gente venuta dalla vicina Sicilia per trovar lavoro, forse ingannata da qualche intraprenditore o da altri. Che faranno quando avranno fatto le provviste che si sono portate?

E lavoro non ce n'è nella Tunisia, e fra poco anche quelli che sono occupati alla ferrovia francese dovranno pensare a cercare altrove di che guadagnare la vita.

***

E anche a Tunisi i falsificatori delle monete e della carta monetata italiana!

Partiva poco addietro una signora alla volta d'Italia, portando seco trecento lire in carta comperate su questa piazza. Essa a Livorno, e quando fu per comperare qualcosa, volle pagare con quei biglietti; ma ricusò scientili falsi, ritenendo la suddetta signora in Questura finchè si ebbe telegrafato a Tunisi. Avute le migliori informazioni sul di lei conto, venne tosto rilasciata, avvertendo immantinente del fatto il Consolato italiano, il quale si pose tosto sulle tracce per vedere di scoprire gli autori di siffatta mercanzia. Il delegato di pubblica sicurezza, applicato al Consolato, signor Mathieu, in una duplice perquisizione fatta presso quattro fratelli che coltivano un podere non lontano da Utica, ne trovato 500 monete false tunisine da piastre 5, e 600 da 25, quattro biglietti falsi da 20 e 5000 franchi in oro autentico, che rappresentano, siccome risulta dall'istruzione fatta sugl'involti, il ricavato delle monete false spacciate.

Merita veramente un bravo il nostro il signor Mathieu pei servizi resi alla pubblica tranquillità, e il Governo farebbe opera meritoria di premiarlo con una promozione.

***

L'altro ieri, giorno in cui si commemorano i defunti, fu una continua processione al Camposanto, che si fa sempre più decente pei recenti monumenti eretti alla memoria di trapassati appartenenti a ricche famiglie. Era una cosa disgustosa vedere tutti accattoni arabi nell'entrata del luogo santo, i quali, come se avessero imparato la lezione, ripetono tutto il santo giorno le parole: — Signore, in carità pei vostri poveri morti.

Ma quello che è più strano si è che ve lo dicono in pretto italiano.

***

Ha piovuto e si spera molto in una buona seminagione e in un miglior raccolto.

***

Al teatro continua la Compagnia francese delle operette con pochissima soddisfazione del pubblico!

Alla Filarmonica grande serata musicale-drammatica; un concerto di violino dall'allievo di Paganini, il sig. Robbio, a cui non si fecero gli onori d'una volta.

Stamane serata d'addio al pubblico tunisino del prestidigitatore D'Antoni; fra poco il sig. Girardi, detto il Bosco moderno, darà alcune rappresentazioni di negromanzia e prestidigitazione.

E poi ci lamentiamo!

***

Proveniente da Trapani giungeva nella Reggenza giorsadi scorso il prof. I. Nigra, propagatore delle più recenti invenzioni.

Quanto prima darà una conferenza al Collegio italiano, e l'introito, mi si dice, andrà a favore dei poveri. Ne darà una seconda al teatro a suo beneficio.

Il Bey farà acquisto di alcuni strumenti.

***

La nuova tariffa telegrafica francese stabilisce ad un franco la tassa dei telegrammi di 10 parole tra la Reggenza tunisina e la Francia, a soldare di 1/2 centesimi ogni parola in più. Pei telegrammi di 20 parole fra la Tunisia e la nostra Italia rimane inalterata la tassa di 7 franchi.

Sarebbe tempo che si pensasse ad avere una linea telegrafica diretta per l'Italia; non ci vorrebbe una grande spesa, e poi i nostri molteplici interessi ne vantaggerebbero di molto. Ma...

Gambetta e Grévy.

Leggesi nel *Temps*:

« Il signor Gambetta ha avuto ieri un lungo colloquio col Presidente della Repubblica. In una conversazione che non ha durato meno d'un'ora, i due presidenti s'intrattennero sulle diverse questioni di politica interna ed esterna all'ordine del giorno. Si sono trovati, ci si assicura, in un completo accordo su tutte queste questioni. »

La malattia di Bismarck.

La *Gazzetta di Colonia*, venendo dietro alla *Gazzetta d'Augusta*, insinua che la malattia del principe di Bismarck è una malattia puramente diplomatica. Ecco che cosa le si scrive da Berlino:

« I medici del Cancelliere — vi sono informazioni che ne fanno fede — non hanno alcuna specie di inquietudine a suo riguardo. Il viaggio che la principessa di Bismarck ha fatto a Berlino prova che neppur essa non ha alcun timore. Si dice che il Principe deve venire a passare alcuni giorni a Berlino, e che si recherà poi a Friedrichsruhe, ove rimarrà finchè creda venuto il momento di riprendere gli affari. »

Il richiamo di Schuvalof.

Il conte di Schuvalof, ambasciatore di Russia a Londra, ha ricevuto la sua lettera di richiamo. Il *Messaggiere dell'Impero Russo* ha pubblicato una lettera dell'imperatore Alessandro, che accompagna dalla sua carica il conte di Schuvalof e gli conferisce l'Ordine di Vladimiro di 1ª classe, la maggior decorazione dopo quella di Sant'Anna. Mandato a Londra nel 1874, il conte Schuvalof ha rappresentato il suo Sovrano presso la Corte d'Inghilterra durante il periodo così difficile degli affari d'Oriente, ove più di una volta la guerra fu lì pronta di scoppiare tra l'Impero britannico e l'Impero russo. Nel 1878 si attribuì al suo viaggio improvviso a Pietroburgo ed all'azione che esercitò sul suo Governo quando da situazione parve compromessa dalla pubblicazione della circolare di lord Salisbury e dalla risposta del principe Gortschakoff, la missione *d'étente* che permise di convocare il Congresso di Berlino. L'accordo anglo-russo, che servì di base alla revisione del trattato di Santo Stefano ed alla sua surrogazione col trattato di Berlino, fu conchiuso da lui e da lord Salisbury; finalmente, si attribuisce alla influenza del conte Schuvalof l'accettazione di quest'accordo da parte dell'imperatore Alessandro. L'ambasciatore russo entrò dunque per molto nel mantenimento della pace e nella conclusione del trattato di Berlino. La scelta che verrà fatta del suo successore a la durata più o meno lunga di vacanza del posto di ambasciatore di Russia a Londra permetteranno più tardi di giudicare se il richiamo del conte Schuvalof sia il significato d'un cambiamento serio nelle relazioni delle due Corti.

Il Commercio Marittimo della Francia.

Da una statistica ufficiale recentemente pubblicata dalla direzione generale delle dogane francesi apprendiamo che nell'anno 1878 i bastimenti a vela ed a vapore arrivati e partiti carichi in Francia da o per ogni altro paese ascesero a 53,240 di 18,088,090 tonnellate, cifre che presentano un aumento di 533 bastimenti e 1,601,000 tonnellate in confronto del 1877.

La bandiera francese che nel 1877 figurava nel numero dei bastimenti pel 57 0/0, diminuì nel 1878 al 54 1/2 0/0, mentre nella stessa dei velieri vi figura pel 29 1/2 0/0 e nella stessa dei vapori pel 58 3/4 0/0.

I principali paesi con cui trafficò la Francia sono i seguenti:

	1878	1877
Inghilterra	ton. 6,827,178	ton. 5,515,567
Algeria	» 1,415,115	» 1,260,058
Stati Uniti (Atlantico)	» 1,272,202	» 877,779
Russia	» 1,105,458	» 486,105
Italia	» 834,693	» 899,484
Spagna	» 779,924	» 677,807
Germania	» 578,651	» 511,850
Turchia	» 493,278	» 589,771
Svezia	» 421,845	» 333,204
Plata	» 307,403	» 263,568
Egitto	» 211,789	» 259,474
Brasile	» 194,507	» 169,174
N. Granata	» 188,216	» 142,374
Norvegia	» 164,641	» 192,878
Austria	» 153,743	» 109,542
Belgio	» 148,468	» 98,578
Indie inglesi	» 146,846	» 180,519
Stati Barbari	» 140,795	» 88,228
Perù	» 134,837	» 212,483
Chili	» 98,630	» 80,226
Olanda	» 96,588	» 98,751
Messico	» 78,575	» 71,998
Haiti	» 71,541	» 87,868
Portogallo	» 68,045	» 92,017
Giappone	» 58,083	» 58,198
China	» 57,794	» 59,001

L'effettivo della marina mercantile francese al 31 dicembre 1878 era di 14 989 bastimenti a vela della stazza complessiva di 730,078 tonnellate con 588 vapori della stazza complessiva di 245,806 tonnellate, nelle quali cifre sono compresi, quanto ai 80 tonnellate, 10,811 velieri di 86,598 tonnellate e 149 vapori di 2165 tonnellate.

I 15,989 velieri erano equipaggiati da 94,919 marinai; — e i 588 vapori da 7167 marinai con 5866 macchinisti e fuochisti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 novembre reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCCXL, parte suppl.), dell'11 ottobre, con cui il lascito per conferimento di un'annua dote a favore di una fanciulla povera e per elemosine ai poveri del comune di Opera (Milano), disposto dal fu sacerdote Francesco Combi, è eretto in Ente morale, col titolo di *Opera Pia Combi*.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione del telegrafo.

3. **Elenco** degli attestati di privativa industriale rilasciati nel 2° trimestre 1879, (seguito).

CORRIERE DELLA SERA
12 novembre.

DA FIRENZE.

L'accordo per la liquidazione — Il nuovo sindaco.

(R. L.) — 12 novembre. — Finalmente la Commissione liquidatrice e la Giunta si sono accordate nei termini che lasciano prevedere nell'ultima mia. La Giunta ha acconsentito a dare l'avanzo disponibile pei creditori in due milioni. Però ha ottenuto che per sopperire alle urgenze del bilancio, l'aumento progressivo da un milione e mezzo a due milioni si facesse in dieci anni, e 50,000 lire per anno, in ogni che in cinque.

In conseguenza di tale accordo i creditori potranno ricevere un acconto di 33 a 34 0/0 mettendo i fondi concessi dal Governo e sul di più otterranno il 2 o il 2 1/2 0/0.

Tutto sommato è un risultato tollerabile.

Ora rimane che i creditori accettino questo compromesso, e che in città di Firenze possa realmente in avvenire sopportare i nuovi che si assume e soddisfare i creditori.

Qui le Cassandre non mancano. Un giornale di qui comincia a dire fin d'oggi che Firenze non potrà adempiere all'assunto impegno e che la questione di Firenze continua ad esser viva malgrado l'avvenuto compromesso.

Non credete nulla di tutto ciò. Firenze ha in sè gli elementi per uscire con fortuna dalle presenti sue angustie.

***

E poi v'è la questione del sindaco. I competitori sono questre: il conte Bastogi, il marchese Alfieri, il principe Corsini e il marchese Torrigiani. Fior d'aristocrazia, come vedete. Chi riescirà?

Le lauree all'estero.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, interrogato come debba applicarsi l'art. 140 della legge 13 novembre 1859 che regge gli esami generali pei coloro i quali, laureati all'estero, chiedono conferma del loro grado accademico in Italia, ora che gli esami generali più non esistono, e l'esame di laurea più non versa che sulle materie dell'ultimo biennio, ha emesso il parere che non convenga stabilire un apposito numero di lauree per gli stranieri e che basti assoggettarli a quello vigente per gli attuali regolamenti, il quale, se non corrisponde esattamente agli antichi esami generali, riesce però anch'esso un sufficiente carattere di generalità.

Processo Mangione.

Assicurasi che quanto prima si svolgerà alla Corte d'Assise di Roma il processo Mangione, il fallito assassino del sindaco di Napoli, di cui parlammo a suo tempo.

La *Liberté* dice che al dibattimento verranno fuori di certo fatti importantissimi. Intanto furono consegnate al Mangione tutte le sue carte, pesano più di 60 chilogrammi, ed egli lavora giorno e notte a scegliere quelle più utili e quindi le consegna ai suoi avvocati.

Il Mangione seguita sempre a cibarsi di solo pane ed acqua.

CORRIERE DEL MATTINO
14 novembre.

Progetto di bonifiche.

Ieri fu distribuito un progetto di legge presentato dall'on. Baccarini sulla bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio.

Ecco in poche parole la storia che ne dà l'on. Baccarini nella esposta relazione che precede il progetto:

« *Signori!* — Un grandioso progetto per la bonificazione della parte settentrionale delle valli di Comacchio e pel miglioramento delle provincie di Ferrara, Modena e Bologna, venne presentato nel maggio 1878 al Ministero dei lavori pubblici dall'ingegnere Girolamo Chizzolini e dall'avvocato Luigi Schanzer, i quali chiedevano che le opere relative fossero dichiarate di pubblica utilità per eseguirle a proprie spese, con alcune agevolezze da parte del Governo, e cioè: l'esenzione temporanea dall'imposta fondiaria sull'aumento del reddito dei terreni bonificati, la franchigia doganale per la introduzione nel Regno di alcuni meccanismi, l'esenzione dalla tassa proporzionale di registro negli atti dell'impresa, la facoltà di emettere obbligazioni.

« Dopo il favorevole parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sull'ammissibilità tecnica e sull'utilità dell'opera, fu, per circa sei mesi, data la maggiore pubblicità al progetto ed alla domanda dei signori Chizzolini e Schanzer, nelle provincie di Ferrara, Mantova, Modena e Bologna. Si ebbero adesioni ed opposizioni, per le quali il Consiglio superiore medesimo, con suo voto del 3 maggio 1879, propose che l'impresa Chizzolini-Schanzer si limitasse ad eseguire la prima parte del progetto, la bonifica, cioè, delle valli di Comacchio, delle quali era divenuta proprietaria, salvo a stabilire poscia rimanenti opere, pel miglioramento degli scoli della restante zona della indicata provincia, quando avesse conseguito regolare mandato dai Governi interessati.

« Al proseguimento partito si appigliarono i signori Chizzolini e Schanzer, e quindi, con istanza del 7 maggio 1879, chiesero di eseguire frattanto le opere necessarie al prosciugamento artificiale ed alla ridulione a coltura di 17,000 ettari di terreni di loro proprietà nelle valli di Comacchio, le quali opere consistono: nella costruzione di un canale di navigazione fra Comacchio, Lagosanto ed il Volano pel sostegno di Marozzo, nella formazione di tutti i canali occorrenti pel prosciugamento e per l'irrigazione dei terreni posti a ponente e settentrione dei detti canali, e nella costruzione di tutte le strade, ponti ed edifizi necessari alla completa bonificazione e ridulione a coltura dei terreni acquistati compresi quelli di loro proprietà entro il perimetro della Galiare.

« Accertato dall'inchiesta che le opere che si vogliono eseguire interessano non solo la pubblica igiene, ma procurano un notevole vantaggio agrario, il Consiglio di Stato si è pronunziato favorevolmente. Egli è perciò che il Governo ha ravvisata la convenienza di aderire alla domanda dei signori Chizzolini e Schanzer, poichè le agevolezze che si domandano sono ammesse nella legislazione sulle opere pubbliche, e lo Stato non fa alcun sacrificio accordandole, ma anzi rende omaggio al principio economico che un Governo debba, in fatto di bonifiche, allogare nel miglior modo l'azione privata. »

L'opera dev'essere compiuta nel termine di otto anni.

Un'altra sentinella aggredita.

Scrive il *Corriere delle Marche*: La notte dell'11 la sentinella del forte Marrano (Ancona) vedeva l'ombra di un uomo volta a volta comparire e scomparire fra le asperità del monte. Dopo aver gridato per tre volte: Chi va là! la sentinella esplose il fucile in aria. Alla detonazione uscirono fuori i soldati di guardia e si diedero a cercare nelle vicinanze del forte. Ma in nessun posto trovarono indizio o traccia di persona viva. Avanti la sentinella il fucile scarico, le fu allora dato il cambio. Circa mezz'ora dopo però una grandine di sassate piovve dall'alto del monte sulla seconda sentinella che rimaneva ferita non tanto leggermente al capo. Ciononostante la sentinella tirò un colpo; accorse di nuovo il picchetto di guardia, furono viste delle ombre dileguarsi a grande distanza... ma non si sa altro. Fu un attentato? da chi partì? regna su ciò capo mistero, sebbene il comandante del forte non creda ad un attentato, ma bensì alla vendetta di contrabbandieri disturbati nell'opera loro. Come c'entrano però i contrabbandieri da quella parte?

Vigilanza delle caldaie a vapore.

Il *Diritto* scrive che l'on. Cairoli, nella qualità di reggente il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, presenterà a suo tempo al Parlamento un progetto di legge sulla vigilanza delle caldaie a vapore.

Ricerche entomologiche.

Il *Popolo Romano* annunzia che fu dato incarico al prof. Jeratini di andare in Egitto a farvi, a spese dello Stato, una collezione entomologica, cioè d'insetti.

In mezzo alle gravi questioni che si dibattono in questi momenti, certe missioni non sembrano per lo meno prematore?

La contessa di Lindow.

La contessa di Lindow, sotto il qual nome viaggia la principessa Luigia di Prussia, figlia dell'imperatore Guglielmo, è giunta la sera del 13 a Venezia, e prese alloggio al l'*Hôtel de l'Europe*. La principessa è accompagnata dalla contessa De Hompesch, dal capitano barone de Bieberstein e da altri del seguito.

Lettere, Arti e Teatri

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO.

Presidenza A. Gamba.

Seduta 7 marzo. — Il dott. Parona, chirurgo primario all'Ospedale Maggiore di Novara, legge una sua nota clinica sulla precoce resezione della sua nella mielo-pericolite acuta diffusa, e presenta un fanciullo, d'anni 12, nel quale, or son due anni, ebbe a risecare la tibia sinistra alla 20ª giornata di malattia. Tutti constatano la perfetta riproduzione dell'osso. Il fanciullo può reggersi in piedi e camminare liberamente.

Lo stesso dott. Parona legge un'altra nota clinica sopra un caso di stenosi laringea guarita colla tirotomia e dilatazione graduata, e presenta l'operata.

Il socio Lombroso legge una sua Memoria sui crani piemontesi, fatta in collaborazione col dott. A. Manzelli, dalla quale risultano, « quali caratteristiche, la brachicefalia, l'ortognatismo, la rotondità della fronte e la « carenza della faccia, » che si riscontrano negli Slavi. Il socio Lombroso non dimentica però le differenze che esistono fra i Piemontesi e gli Slavi, nonchè le differenze ed i punti di contatto che si hanno tra i Piemontesi ed i Celti.

Seduta delli 21 marzo. — Il socio Spantigati presenta un suo operato di rinoplastia, con lembo frontale, felicemente riuscito.

Il socio Bizzozero presenta una milza, tolta ad un animale, il quale, in una serie di esperienze fatte col dottore Salvioli, venne reso fortemente anemico. La milza è molto ingrossata, ed il socio Bizzozero asserisce che contiene una grande quantità di globuli rossi nucleati, benchè questi ultimi mancassero completamente nel sangue circolante. Questo fatto tenderebbe a dimostrare che la milza in certe particolari circostanze diventa un organo fabbricatore di globuli rossi; il che da taluni venne anche recentemente posto in dubbio.

Il socio Perroncito viene nominato membro del Consiglio d'amministrazione.

Seduta delli 28 marzo. — Il socio Concato presenta un'emiplasia affetta da un neoplasma peritoneale diffuso, e che ha fatto raggiungere all'addome diametri straordinari.

L'Accademia elegge a suoi soci ordinari il dottore Girolamo Mo, assistente alla clinica operativa universitaria, ed il prof. Edoardo Perroncito, della R. Scuola superiore di veterinaria.

Seduta delli 4 aprile. — Il socio Raymond legge due osservazioni di tarsite sifilitica viscerata, ed un'osservazione di ulcera tubercolosa congenitale laterale, raccolte dal dottor Falchi, assistente dell'Ospedale oftalmico nella clinica oculistica da lui diretta. E dopo legge ancora alcune osservazioni del prof. Perroncito intorno ad un cisticerco estirpato sotto-congiuntivale esportato nella sua clinica.

Il dottor Fubini legge due memorie, delle quali una sulla respirazione del tessuto nervoso alla luce ed all'oscurità, l'altra sui rapporti fra il peso del corpo di rana sezionata e temporaria col peso del lobo mielencefalo, e più specialmente del cervello e midollo allungato.

Dalla prima memoria dimostra vera eziandio per il tessuto nervoso la proposizione del Moleschott, che la luce ha influenza nel favorire il ricambio della materia e nella maggiore emissione di acido carbonico.

Dalla seconda conchiude « essere maggiore « il peso del midollo allungato nel maschio che nella « femmina tanto nelle rane temporarie quanto « nelle esculenti; e che la massa cerebrale « ha, — nelle rane come nell'uomo, — nel « sesso maschile maggior peso che nel sesso « femminile. »

Seduta delli 18 aprile. — Il socio Novaro dà lettura di un caso di enorme fibroma della mammella da lui estirpato con esito felice. Il tumore studiato dal socio Colombatti, e da questi illustrato con due figure rappresentanti tre tagli microscopici, è uno dei più grossi tumori del seno; pesa 5 chilogrammi e misura 77 centim. e 1/2 nella sua massima circonferenza, e centim. 60 in quella presa nella direzione del diametro trasverso, perpendicolare (nel punto mediano) al diametro maggiore. È in parte un fibroma diffuso e in parte un fibroma papillare intracanaliculare.

Il socio Giacomini legge la biografia del fu. Panizza, scritta dal socio corrispondente Villarecchia.

L'Accademia nomina a bibliotecario archivista il socio Giacomini, in sostituzione del compianto socio Peyrani.

Seduta delli 25 aprile. — Il socio Concato fa la storia di una sua emiplasia, — che egli ricevette gravida nella sua clinica, con una ferita al ginocchio destro, — che partorì un feto immaturo dopo quattro mesi di permanenza nell'ospedale, — che morì di cloroformizzato puerperale, — e nella quale l'autopsia — eseguita nell'anfiteatro della scuola d'anatomia dal socio Colombatti — dimostrò l'esistenza di una endo-cardite acuta limitata all'orificio auricolo-ventricolare destro ed a quello dell'arteria polmonale. Il socio Concato fece rilevare l'importanza e rarità del caso; ed il socio Colombatti dimostrò il fatto patologico, che conserva nel museo.

Seduta delli 9 maggio. — Il socio Bruno comunica all'Accademia la conclusione della convenzione cogli eredi del compianto socio A. Riberi per rendere perpetuo il premio che il Riberi aveva stabilito triennale per anni ventuno. Secondo questa convenzione l'erede sul Riberi pagherà all'Accademia una somma tale la cui rendita varrà a costituire un premio di lire 20,000 ogni cinque anni. L'Accademia autorizza il socio Bruno a sottoscrivere il concordato.

Si dà lettura di una memoria del signor Pavesi sul clorallate ferroso che il Pavesi passò di comporre per istendere l'uso del clorato ideato, combinando il ferro metallico in polvere col cloralio.

Seduta delli 16 maggio. — Il dottor Albertotti, nell'assenza della clinica oculistica, descrive un suo apparecchio col quale il calore raggiante delle lampade per la luce artificiale non può più nuocere alla vista. Questo nuovo apparecchio, che l'Accademia ha visto funzionare, porta il nome di: Sistema schiarosico di illuminazione. Esso, applicato all'oftalmoscopio, dà i migliori risultati.

Seduta delli 30 maggio. — Il socio Novaro legge una sua nota su un caso di sarcoma periosteale del cranio in una ragazza di 19 anni. Presenta la sua operata guarita dalla sofferta operazione, e nota la rapidità della cicatrizzazione, avvenuta tutta per prima intenzione, mediante la scrupolosa osservanza dei precetti antisettici suggeriti dal Lister.

Seduta delli 6 giugno. — Il socio Spantigati riferisce un'osservazione sopra « due « deformazioni intra-articolari del ginocchio. » Dice che fra i mezzi di cura ha la preferenza al metodo di estirpazione sottocutanea; ma che nel suo caso ha dovuto ricorrere al metodo diretto di Demarquay cercando di approfittare dei vantaggi della medicatura di Lister. Terminata la narrazione del caso, il socio Spantigati dice che l'ammalato da otto giorni cammina, ed ha i movimenti del suo ginocchio liberi, non dolorosi.

Il dottore Giuseppe Baratti legge un'osservazione di istero-ovario-tomia da lui eseguita con felice successo, e presenta all'Accademia l'utero e le ovaia asportate, e la donna perfettamente guarita.

Seduta delli 13 giugno. — Il socio Giacomini legge una Memoria del prof. Bozzo « sull'Anchilostoma duodenale, il quale per la

vate una mortalità nei cipressi decisi di una vasta sita in un giardino della nostra città, mortalità che egli crede dovuta alla presenza di sostanze organiche in via di putrefazione nell'acqua di questa vasca.

In seguito il Presidente dichiara chiuso l'anno accademico 1878-79

Il segr. generale
prof. V. COLOMIATTI.

× **Sommario** della *Gazzetta Letteraria*, N. 46, che sarà pubblicata domani:
Profili letterari: Emilio Praga - C. Raffaello Barbiera.
Il cerismo - Giustino Ferri.
Santa Lucia - Matilde Serao.
Poesia: *Carità* - Saverio Campanini.
Viaggi e costumi: *Dal Pireo all'Acropoli* (cont. e fine) Raffaele Parisi.
Bibliografia: *Lezioni di storia della letteratura italiana*, compilate da Giuseppe Finzi.
Appendice: *Tredici* e *tredici* (cont. e fine) G. L. Patuzzi.

× **Università.** — Domani, sabato 15, alle ore 11 ant., nella sala n° 8, l'avvocato L. Lanzoni incominciarà il corso di *Diritto civile comparato* stabilito dal Consorzio universitario.

Le lezioni avranno luogo a quell'ora nei giorni di martedì e sabato d'ogni settimana.

× **Corso di letteratura drammatica.** — La prolusione che, come avevamo annunziato, lesse ieri sera all'Università il prof. G. C. Molineri, trattando *Della descrizione e della natura fisica nel dramma*, chiamò nella VII sulla un pubblico assai numeroso, che ascoltò le lettere con grande interesse e la salutò alla fine con vivi applausi. Troppi stretti vincoli d'amicizia legano il cronista all'egregio professore perchè possa dir di lui tutto il bene che ne pensa.

Si limita quindi a registrare il felice esito, tanto più che i lettori potranno giudicare della verità di queste lodi dagli sguardi di questa lezione che la *Gazzetta Letteraria* pubblicherà in settimana ventura.

× **Corso di storia della filosofia italiana.** — Domani, 16, alle ore 6 pom., nell'aula VII dell'Università, il dott. Pietro Luciano ripiglierà il suo corso di storia della filosofia italiana nel tempo moderno, che poi conti quera alla stessa ora il mercoledì ed il sabato d'ogni settimana.

In questa prima lezione il dott. Luciano leggerà la prolusione al corso di quest'anno, e tratterà dell'*Amore della verità*.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Col giorno di lunedì, 17 corrente, sarà aperto un corso inferiore supplitivo di lingua tedesca, dettato dal prof. Segalla, dalle ore 9 alle 10 pom., che seguirà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom.

× *Il denaro degli altri.* — Questa sera, verrà rappresentata al teatro Carignano, dalla Compagnia Reali, una nuova commedia in 3 atti del comm. Marcello Pagano, nostro concittadino, intitolata: *Il denaro degli altri*.

Tante belle cose!

× **Serata Moro-Lin.** — Lunedì, 17, avrà luogo al teatro Balbo la serata a beneficio del valente attore e capo comico Angelo Moro-Lin. Lo spettacolo sarà del più attraenti, poichè il Moro-Lin ci darà una nuova commedia di quell'eletto ingegno di Giacinto Gallina, intitolata: *Mia fia*.

Il programma verrà completato con un altro lavoretto comico divertentissimo. Serata infine promettente per la cassetta, per l'amor proprio del beneficato, per l'attore e per il pubblico.

× **Concerto straordinario.** — Questa sera nel salone del Caffè Romano verranno eseguite, da una scelta orchestra di 25 professori, la *Battaglia di San Martino* e la *Fiera di Lipsia*.

× *Spettacoli d'oggi*:
Carignano, o. 8. — *Il denaro degli altri* — *Il sottoscala*.
Vittorio, — *Riposo*.
Rossini, o. 8. — *Giacolin l'birbaccio*.
Balbo o. 8. — *I oci del cuor* — *I vaisseri d'un povero impiegato*.
Nazionale, o. 8. — gran caffè (entrata libera) - Rappresentazione di prosa e ballo.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il cavicchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

CRONACA

14 novembre.

☞ **Effemeridi Piemontesi.**
1616. Pace fra Carlo Emanuele I ed Enrico di Savoia.

Di Carlo Emanuele I si potè dire quello che disse la Bibbia d'Ismaele figlio d'Agar: « le mani di lui contro tutti, le mani di tutti contro di lui. » Fra gl'antividati con cui egli venne all'armi vi fu anche Enrico di Savoia, duca di Nemours o del Genevese. Ma Carlo Emanuele, che era in guerra colla Spagna, dovette venir a patti per non aver troppi disturbi ad un tempo. Perciò fu conchiusa la pace il 14 novembre 1616. Il duca di Nemours fu rimesso in possesso di tutti i suoi beni, furono aboliti tutti i sequestri che vi erano sui beni dei suoi ufficiali e servitori, e gli fu accordata una rendita di ventimila ducatoni all'anno. Inoltre Carlo Emanuele gli fece avere quarantacinque mila ducatoni per accudire i suoi affari.

☞ **A zonzo per Torino.** — Venendo da via della Rocca a piazza Vittorio Emanuele, tutti i portici c'è un quadro di fotografia dello Stabilimento Varnotti. C'è mai nessuno che passandovi innanzi si sia fermato a guardarlo? Indubbiamente saranno ben pochi: da un tempo in qua sono esposti a profusione per le nostre vie quadri di fotografia che attirano lo sguardo per la loro pompa, le dimensioni colossali, le sfarzose dorature; il quadro di via della Rocca è invece modestissimo; l'altro giorno per giunta il vento gli ha spezzato il cristallo; non ha un fregio, non ha una doratura di sorta..... Ebbene, gentili lettrici, il cronista vi confessa ch'egli tuttavia ha una predilezione speciale pur quel quadro.

Abbiate la bontà di fermarvici fissovi un momento. — (Guardato. — Non ci trovate niente di particolare in questo quadro a prima vista di tutti gli altri? Ah! l'avete notato anche voi e sorridete! Non c'è la fotografia di un professore, il dentro, non c'è la posa di un artista, non c'è il busto di una matrona, non c'è la severità di un abate, non ci sono le carezze di due sposi, non c'è la noia d'un damerino, non ci son gambe di ballerine: non ci sono che dei bambini, niente altro che dei bambini nel quadro di via della Rocca.

Convenitene che per un quadro di stabilimento fotografico è una rarità. Ma è anche una delizia! Ma osservatelì bene tutti quei sessanta e più bambini che sono schierati lì dietro a quel vetro; che ne dite? Si è detto che gli uomini sono il mondo in miniatura, i bambini sono piccoli uomini: osservate dunque bene: in quel quadro c'è un mondo in miniatura. Ecco a dritta quel paffutello dall'aria buona che promette un padre guardiano; vicino a lui quella bimba che par che guardi già le stelle; a sinistra due fabbricano la scienza su quel volumaccio, più addietro quell'altro guarda una bambina, sopra ve n'è una che pensa, sotto v'è la stoffa di un gran buffone vestito la maschera, accanto c'è un marinaio, più addietro uno spensierato che corre al cerchio, in mezzo due angioletti si abbracciano...

Continuate a guardar bene e a poco a poco tutto quel piccolo mondo vi pare che si muova, che vi sorrida, che parli; quel paffutello fa il frate grosso perchè ha pappato or ora, quella *sentimentalina* cantarella, quel due del libro compitano, quel buffone strilla, quel del cerchio fa: *hip hop*, quel marinaio è in vedetta. Com'ho detto, è la vita di un piccolo mondo che voi avete lì innanzi, ma di un mondo che è tutto innocenza, tutte semplicità, che è ancora tutto speranze; di un mondo che fa parte, sì, del reale, ma che confesso con'è abitualmente col restante, non avete avvertito ancora così bene, così bene non avete ancora compreso.

Vi sembra che per un momento i bambini si siano staccati dal consorzio degli uomini grandi; si son ritirati raccogliere da per loro in una piccola repubblica; ci si capiscano tutti, non li attristi nessuno, son felici. E quanti altri pensieri vi affacciano osservando quel quadro!

Ecco lì dietro a quei settanta bambini settanta famiglie di cui saranno la delizia, anche settanta di quei ritratti saran stati baciati da chissà quante mamme e babbi felici, ecco lì settanta bambini che un giorno furono vestiti a festa, coronati, coperti di regali, perchè stessero fermi lunghi alla macchina di un fotografo. Molti di quei ritratti si vede che han già del tempo. Chissà che qualcuno di quegli angioletti non se ne sia volato via! E di tutti gli altri che è avvenuto ora? Son grandi, somigliano sempre? Han sempre quell'indole, quel carattere? E lì di qua e oltre, dieci, vent'anni che ne sarà?

Il quadro di via della Rocca avrà accolta la puerizia di un magistrato o di un colpevole di un artista o di un infelice o di un fortunato?

Ne detto però male, e chi ha osservato il quadro se ne sarà avveduto, che là dentro ci siamo solo dei bambini. In mezzo a tutti loro c'è un giovane sottotenente; l'unico grande in mezzo a quei piccini. Già si sa che i bimbi hanno sempre un debole per i militari, ma poi si vuol ancor meglio perchè per lui abbiano fatto un'eccezione alla loro repubblica. Poveraccio, avran detto, è uscito di ragazzo appena appena; oppoi è morto studiando sui cannoni...

Gentili lettori, vol lo sapete chi sia quel giovane sottotenente?

È il povero Aurelio Danesi, lo sventurato ufficiale appena ventenne di cui tutti ricordate la recente morte avvenuta per lo scoppio d'un cannone al Campo di S. Maurizio.

Sì, egli è proprio lì in mezzo a tutti quei bambini, e sembra che il guardi e sorrida. Ci sta tanto bene in mezzo a quelle speranze della nuova generazione.

« Guardatemi bene, bambini, sembra che dica, e qualunque sia la via che siete per prendere nella vita, ricordatevi sempre di fare il vostro dovere, anche se, come me, ne doveste morire. »

☞ **Un dono di S. M.** — Re Umberto venuto a conoscenza quanto si fosse adoperato il reverendo parroco di Nonaca (Valle dell'Orco) D. Luigi Perinetti, per ottenergli la riserva di caccia nei valloni del Rosa, Ciamosseretto, Noaschetta e in tutto il territorio del Comune, volendo dimostrargli il suo reale gradimento, gl'inviava per mezzo del commendatore Bertola, direttore delle regie caccie, un gruppo in marmo e bronzo, pregevolissimo lavoro d'arte, rappresentante Gesù Cristo disceso dalla croce.

☞ **Attentati sulle ferrovie Alta Italia.** — Da una *distinta* comunicata al *Monitore delle strade ferrate* rileviamo che durante il terzo trimestre del 1879 vennero commessi 10 attentati contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia, cioè: 10 nel mese di luglio, 16 nel mese di agosto e 9 nel mese di settembre.

Per la maggior parte furono grossi sassi ed altri ostacoli posti sui binari, o sciotoli lanciati contro i treni, ma vi fu pure un colpo di pistola sparato contro un guardiano nascosto per lo sgombro del binario (presso Poggio Renatico). Fortunatamente quel colpo cadde a vuoto; ma si hanno a deplorare alcune leggiere ferite di sasso a qualche fuochista e macchinista, e forti contusioni a due viaggiatori, in seguito ad uno spostamento di rotaia (Milano fra P. G. e P. T.), che poteva avere più serie conseguenze. Anche un guardiano (presso Pietramala) riportò una forte contusione al braccio sinistro per colpo di sasso.

☞ **Pietre di decenza.** — Un'abitante di via della Misericordia è fuori dei gangheri perchè quella piccola via è sprovvista di *pietre di decenza*. Alla sera, si dice, e nelle ore della notte, gli avventori di certa cantina inondano gli angoli della porta e i marciapiedi e rendono il passaggio addirittura incomodo. Di giorno il solo compito l'opera a beneficio dell'olfatto....

Non potrebbe il Municipio rimediare allo sconcio facendo innalzare un *monumentino* anche in quella via?

Gli abitanti della Misericordia glielo saranno riconoscenti.

☞ **Quanti milioni in fumo!** — La Società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi ha pubblicato il suo solito specchietto mensile, dal quale risulta che dal 1° gennaio a tutto settembre 1879 ha incassato L. 102,950,681 51 cioè L. 3,553,359 cent. 24 in più del corrispondente periodo del 1878.

In Sicilia, dove si ha una gestione separata, gli introiti ascesero a L. 618,590 lire. Quattrini... in fumo!

☞ **Produzione di grani in Europa.** — Diamo a titolo di curiosità, quantunque vi sia anche una certa attualità per il caro del frumento, la seguente statistica della produzione media di frumenti in Europa:

Stati	*Ettolitri*	*Popolazione*
Germania	36,876,418	42,782,415
Austria-Ungheria	29,500,000	40,281,850
Belgio	5,184,185	5,201,718
Danimarca	903,000	2,013,237
Spagna	26,000,000	16,661,719
Francia	99,447,139	36,891,702
Gran Bretagna	44,573 820	33,103,972
Grecia	1,849,456	1,461,301
Italia	25,400,000	27,811,416
Norvegia	95,552	1,642,327
Olanda	2,064,221	3,939,024
Portogallo	2,007,500	4,008,703
Russia	80,000,000	72,149,336
Svezia	955,217	4,001,218
Svizzera	?	2,768,301
Rumania	?	5,891,749
Turchia	?	12,791,715
	410,057,129	509,133,623

Ora, comprendendovi i tre ultimi Stati della Svizzera, Rumania e Turchia, non si potrebbe valutare la produzione totale in media che a ettolitri 480,000,000.

Il giornale tedesco *Osterreichischer Economist* la valuta a soli 325,000,000 ed il professore Neumann Spallart a 440,000,000.

Il consumo annuo per individuo è in media di ettolitri 1 1/2, ed in Inghilterra di 80, e ciò darebbe, calcolata la popolazione di 509,133,623, la quantità di 463,700,435 ettolitri, e vi sarebbe allora un *deficit* annuo, supponendo la produzione suriportata, di ett. 83,700,435.

☞ **Vendita delle polveri da sparo.** — Il prefetto della provincia di Torino ha rammentato ai sindaci le prescrizioni dell'art. 69 della legge sulla sicurezza pubblica e la circolare ministeriale (Direzione generale delle gabelle) 1° febbraio 1870, N. 184, a proposito della rinnovazione delle licenze annuali per la vendita delle polveri da sparo e di prodotti esplodenti equiparati alla medesima.

I sindaci devono mandare direttamente all'Intendenza di finanza le dichiarazioni annuali fatte dai venditori già provvisti del prescritto permesso, allo scopo di ottenere la rinnovazione della licenza, limitandosi a mandare alla Prefettura gli atti relativi agli spacci nuovi e a quelli per i quali si chiegga di fare modificazioni sostanziali.

☞ **Bollettino meteorologico.** — Comunicazione telegrafica dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York in data 12 novembre:

« Una depressione che aumenterà d'energia, scriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 14 e il 16. Sarà accompagnata da pioggie e da forti venti, ovvero da tempesta. »

☞ **Le previsioni di Mathieu de la Drôme.** — Mathieu de la Drôme nelle sue previsioni pel corrente mese annunziava vento violentissimo all'ultimo quarto di luna che comincierebbe il 7 e finirebbe il 14. Mathieu stavolta non la smentito; il vento l'abbiamo avuto ieri e molto violento. Ha durato tutto il giorno facendo andare all'aria dei cappelli, sbalzando delle gonne, rompendo delle invetriate e impolverando giù e su cittadini e cittadine senza misericordia. Verso sera però si è calmato, e stamane, benchè freddina, la giornata si presenta bene.

Il sedicente signor Mathieu può dire d'averne indovinata una.

☞ **Cronaca nera.** — *Contro un procuratore del Re.* — La *Gazzetta di Vicenza* narra che mercoledì scorso verso le 6, il cavaliere Giovanni Tadiello, procuratore del Re presso quel Tribunale, veniva d'improvviso, sul Corso, quasi di fronte al caffè *Nazionale*, aggredito da certo Tean Giuseppe, facchino di bottega, che armato di un enorme coltello vibrò un colpo al degno magistrato, colpo diretto al collo, ma che, fortunatamente avvisato dal mantello, non produsse che una ferita non gravissima alla guancia ed all'orecchio destro dell'aggredito.

L'assassino, arrestato dal popolo, fu dal popolo condotto all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

La città è indignatissima.

Ignorasi il movente dell'infame delitto. Il feritore lagnavasi, pare, di processi intentati contro lui. Qualcuno assicura ch'egli non è nuovo in passo.

☞ **A Torino.**
Vendetta. — Un fattorino del Caffè Algeri, or sono alcuni giorni, fu congedato dal servizio per cattiva condotta. Partendo dichiarò che si vendicherebbe e che tanto il padrone quanto la fantesca, da lui supposta rivelatrice de' suoi disordini, l'avrebbero a passar male. Ieri infatti si presentò al Caffè; per la prima colse la fantesca e le menò sul capo un potente colpo con uno sgabello. Poscia, tratto di tasca un coltello a serramanico americanissimo, arrotato di fresco, s'avviò al banco ove sedeva l'esercente. In questo gli furono addosso a trattenerlo due fattorini, mentre un terzo correva in cerca di agenti della forza. Non tardarono a giungere due guardie municipali che lo arrestarono e lo consegnarono alla Questura.

*** *Minaccie a mano armata.* — Un tale Paolo V., da Savigliano, d'anni 60, mediatore, minacciava ieri presso il *Caffè Ligure*, a mano armata di coltello, un signore che di là passava per caso e che neanche di vedute lo conosceva. Fu arrestato in via Po, condotto e trattenuto in Questura.

*** *Senza pane e senza tetto.* — Giambattista Perrin, d'anni 65, da Lanslebourg, fu trovato stanotte vagante per la via di Torino, stremo di forze per malattia e per inedia, senza un centesimo da procurarsi alloggio. Gli fu dato ricovero all'Ospedale Mauriziano.

*** *Borseggio.* — Una signora, certa F. R., passando ieri sera in via Accademia delle Scienze, venne derubata da un destro borsaiuolo del portafogli con L. 80, che aveva nella tasca esterna del *paletot*.

*** *Furto d'oggetti preziosi e biglietti.* — Ieri mattina, fra le 8 e le 10, ignoti ladri s'introdussero, previo scassinamento della porta, nell'abitazione di A. G., e, dopo una minuta visita fatta nel mobiglio, riescirono ad arraffare per 102 lire d'oggetti d'oro e d'argento, e L. 45 in biglietti.

*** *Arrestati:* 7 per ozio e sospetti, 1 per appropriazione indebita, 4 per schiamazzi notturni e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 *novembre.*
Nascite 22, cioè: maschi 13, femmine 9.
Matrimoni celebrati. — Merlino e Merlin Giovanni Antonia con Prin Maddalena.
Morti. — Rocca cav. Benedetto, d'anni 73, di Carmagnola, colonnello commissario nella riserva — Minocchio Maria, id. 65, di Torino — Serra Giuseppe, id. 70, di Chieri, negoziante — Martini Secondina nata Trinchieri, id. 58, di Torino, mestra municipale — Lauscher Guglielmo, id. 38, di Vienna, lavorante in pipe — Golzio Lorenzo, id. 56, di Torino, verniciatore — Marengo Lorenzo, id. 14, di Bene Vagienna — Rivata Giuseppe, id. 55, di S. Damiano d'Asti, giardiniere — Bostico Angela, id. 19, di Torino — Dematteis Maddalena, id. 47, di Ala di Stura — Bertola Melania, id. 15, di Salerno, guantaia — Cometto Secondo, id. 30, di Asti, operaio — N. Celso, id. 71, di Genova, famiglio — Broggini Rachele, id. 27, di Caronno Ghiringhello — Genta Giacoma, id. 69, di Salmour — Grazier Luigi, id. 61, di Torino, legatore di libri — Bestrand Giuseppa nata Franza, id. 51, di Villar Perosa — Dupont Petronilla, id. 85, di Misigny — Marengo Eusebio, id. 48, di Asigliano, cocchiere — Valerio Rosa nata Serrino, id. 40, di Torino, sigaraia — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 13, *non residenti in questo comune* 1.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 13 novembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, *m.* 59 *p.*

Il cielo è nuvoloso nell'Italia meridionale; pioggia a Napoli, a Portoempedocle ed a Malta, ed è sereno altrove. Il barometro è sceso ancora da 4 a 7 mm.; nella Sardegna segna 760 mm., nella Sicilia 758 e nella Pennisola 754 mm. Il mare è agitato o grosso sul Tirreno e sul Mediterraneo occidentale per venti forti dell'ovest, fortissimi al golfo di Asinara e presso Capri, di nord fortissimi nel Piemonte (mancano notizie dall'Austria). Temporale al nord-ovest della Provenza.

Continuano le probabilità di colpi di vento dal 1° quadrante nell'Italia superiore, del 3° quadrante altrove.

Tempo molto variabile.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* l'11 novembre 1879.

	Max.	*Min.*		*Max.*	*Min.*
Haparanda	2.0	-12.0	Perdenone	»	»
Stockholm	8.0	2.0	Cadix	14.6	1.6
Arkangelsk	4.0	-2.0	Nizza	16.2	6.4
Aberdeen	8.0	-1.0	Madrid	14.2	4.6
Falmouth	12.1	7.2	Lisbona	19.0	12.0
Yarmouth	8.9	1.1	Torino	9.7	0.9
Bruxelles	6.0	0.8	Roncalieri	9.7	-0.5
Amburgo	7.0	2.0	Roma	16.8	4.3
Cassel	5.0	4.0	Napoli	16.4	9.5
Breslavia	8.0	1.0	Algeri	19.0	10.0
Vienna	»	»	Tunis	19.0	10.0
Berna	1.0	-2.0	Biskra	23.0	10.0
Parigi	9.1	6.5	Laghouat	»	»

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, 13 *novembre.*

Altezza barom. ridotta a 0 gradi; dei termometri	Termometro esterno al Nord in gradi cent.	Tendenza del mercurio in una mezz'ora	Umidità relativa in cent.	Direzione apparente	Vento	Stato atmosferico
8 a. 723.7	+ 3.0	2.3	82		calma	sereno
9 a. 727.0	+ 3.5	2.9	76		O forte	sereno
12 m. 725.1	+ 6.7	1.3	16		O forte	sereno
3 p. 722.2	+ 9.8	1.3	60		O forte	sereno
6 p. 723.7	+ 7.1	1.4	49		O forte	sereno
9 p. 724.3	+ 6.2	1.0	77		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 4.7, Massima + 11.0.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nelle 14 ore + 3.0.

Telegrafico meteorologico (*Tempo medio di Roma*) 13 ore 1879. — Nascere del sole ore 7.15. Passaggio al meridiano 0.1. Tramonto 4.42. — Nascere della luna, 9.18 matt. Passaggio al meridiano 1.32 sera. Tramonto, 5.47 sera. — Giorno della Luna: 20.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Delle sere.

Londra, 13. — Due carnai di 30 tonnellate verranno posti nella gittata di Douvres.

Lo *Standard* smentisce l'agitazione della Bosnia.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che il Gabinetto turco è assai disposto a concludere un'alleanza colla Russia. Soddisfatto al Osman-pascià raccomandano particolarmente l'intimo accordo colla Russia.

Dicesi che Osman partirà per Livadia in missione speciale.

Costantinopoli, 12. — Confermasi che la Porta richiamò una parte delle truppe concentrate alle frontiere greche.

Malta, 13. — Hornby ordinò alla squadra di tenersi pronta per partire verso l'Est entro quattro giorni.

Capetown, 28 ottobre. — I Boers manifestano disordini in parecchi punti. Il comandante Raff lasciò Middelburg, temendo per la sua vita. I Boers sono decisi ad impedire il processo dei loro compatrioti accusati di furto.

Morosi ricusa di capitolare; le ostilità sono ricominciate.

Del mattino.

Londra, 13. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Andrassy che Bismarck a Sciuvloff avranno un abboccamento.

La Corte di Berlino sarà rappresentata alla festa dei Cavalieri di San Giorgio a Pietroburgo.

Lo *Standard* dice che se le relazioni tra la Russia e la Germania si miglioreranno, Schuvaloff sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Vienna, 13. — Le loro Maestà sono ritornate da Goedoelloe.

Tilsit, 13. — In seguito alle rassegne, ai erano esposti i viaggi del vapore prussiano *Fellx* sul Niemen russo per parte delle autorità russe, il Ministero proibì i viaggi ai vapori russi sul Niemen prussiano.

Roma, 13. — La *Gazzetta ufficiale* dice che Cialdini venne dispensato, dietro sua domanda, dalla carica di ambasciatore a Parigi.

Il *Diritto* dice che Cialdini venne scelto dal Re per assistere, come suo ambasciatore straordinario, alla nozza del Re di Spagna.

Madrid, 13. — *Camera.* — Il Ministro degli esteri, rispondendo alla interpellanza di Cerjaval, dice che il matrimonio del Re non ha alcuna importanza politica; affermò che la sovranità della Spagna sull'Arcipelago di Sulu, è assoluta. La Spagna osserverà lo *statu quo* pel Marocco.

Atene, 13. — La squadra francese, dopo aver fatto delle evoluzioni fino a Napolia, ritornò al Pireo, aggiornando il viaggio a Volo e Salonicco.

Vienna, 13. — Le Loro Maestà di Danimarca, il Granduca ereditario di Russia colla sposa ed il duca di Cumberland sono arrivati. Furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore con grandissima cordialità.

Gli ospiti vennero salutati al palazzo imperiale dall'Imperatrice (*).

Berlino, 13. — La Camera rinviò il progetto pel riscatto di parecchie ferrovie alla Commissione, e dichiarò che la maggior parte dei nazionali liberali sono favorevoli al progetto governativo.

(*) Per constatare quanta sia la sollecitudine dell'Agenzia Stefani, facciamo notare che questa notizia noi l'avevamo per dispaccio particolare fin da ieri sera. (*Nota della Direz.*).

Londra, 13. — Si tenne un Consiglio di ministri, che durò 2 ore. Tutti i ministri, eccetto Sautlon, erano presenti. Dopo il Consiglio, Minorna e Munster ebbero un colloquio con Salisbury.

Parigi, 14. — Il *Figaro* annunzia la prossima nomina di 4 generali divisionari e di 7 brigadieri.

Costantinopoli, 13. — Akko-pascià è arrivato. L'ultimatum del Montenegro domanda che gli Albanesi consegnino immediatamente Gussinje.

In un colloquio il Sultano dichiarò che la Porta è decisa ad introdurre immediatamente le riforme, e quindi non poteva spiegarsi i movimenti della flotta inglese.

Sono scoppiati dei tumulti a Janina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Delle sere

Roma, 13, ore 8,15. — Confermasi la notizia che il Ministero sia d'accordo a sostenere le previsioni del Grimaldi. In conseguenza non si chiederebbe al Senato l'abolizione del macinato senza che si siano stabilite precedentemente onere imposte e quel addivenute ad economie.

Vienna, 13, ore 5,25. — Sono arrivati lo Czarevich e il Re di Danimarca.

— Dicesi che lo Czarevich abbia la missione di impedire un ulteriore avvicinamento dell'Austria colla Germania e coll'Inghilterra.

Del mattino.

Roma, 13, ore 6,30 pom. — La Commissione del bilancio seguitò oggi l'esame del bilancio preventivo pel Ministero di grazia e giustizia.

— Si parla di nominare l'on. Ranco a relatore generale del bilancio al posto dell'on. Zanardelli diventato.

Però l'on. Ranco è ammalato a Bologna.

— Corre voce che si voglia mandare il generale Cialdini a Madrid per rappresentare il Re d'Italia alle prossime nozze del re Alfonso coll'arciduchessa Maria Cristina.

— La Regina, per passare l'inverno alla riviera, ha scelto una sontuosa villa a Bordighiera. (*V. telegramma di ieri da Bordighiera*).

Parigi, 14, ore 9,40. — La vedova di Thiers fu visitata ieri Gambetta.

— Un riavvicinamento sensibile si è operato fra Grévy e Gambetta. Ieri cenarono insieme a Mariy. Gambetta è invitato per domenica ad un pranzo intimo all'Eliseo.

— Rian, consigliere municipale conservatore, ha comperato il *Moniteur Universel*.

Roma, 14, ore 10,35. — Iersera il *Profeta* ha ottenuto un gradissimo successo all'Argentina.

La Bonheur è piacinta moltissimo. Gli artisti fecero benissimo la loro parte. L'orchesta fu ottima.

Roma, 14, ore 11,45. — Cairoli è leggermente indisposto.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto del 2 novembre che dispensa il generale Cialdini dall'ambasciata a Parigi dietro sua domanda.

— Il cav. Schiupparelli, cancelliere del Tribunale di commercio a Torino, è trasferito al Tribunale civile di Pinerolo.

Stoppiglia, procuratore del Re a Lucera, fu richiamato a Casale.

— Il ministro Villa ha presentato una nota di variazioni al bilancio del Ministero degli interni portante una diminuzione di un milione e duecento cinquantadue mila lire.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FREDANO gerente.

Il sottoscritto avverte la sua clientela che col 15 corr. sospende l'esercizio della officina meccanica che da più anni esercita in questa città, via Galliari, n. 29, e che conseguentemente da tale giorno non intende più assumere impegni di sorta per nuove richieste che gli venissero fatte.

Torino, 13 novembre 1879.
4515 CERESOLE NESTORE.

Istituto Fornaris (*Via San Francesco da Paola, n. 24, Torino*). — Corso del **Liceo, dell'Istituto tecnico**, e di preparazione all'**Accademia** e agli altri **Istituti militari**. 4480

Una signorina inglese di civile condizione desidera trovare un posto di Governante di bambini presso qualche famiglia dimorante in Torino.

Per schiarimenti ed informazioni, dirigersi presso la sua sorella miss Marta, in via Provvidenza, 34. 4483

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre 13 15
FARINE 6 m. pel n. (1) L. 70 75 71 00
» per novembre » 71 — 71 95
» per 4 m. da fare » 71 25 72 —
» pei 6 mesi primi » 72 25 72 50
Quattro sacc. 63 10[15(3)] » 63 25 63 50
» » 7[9 » 75 25 74 50
» bianco 8 » 76 50 75 50
» raffinato scelto » 160 — 160 —

LIVERPOOL, 13 (sera).
COTONI — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 3000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 13 (sera).
COTONI — Vendite balle 2400.
Mercato calmo
Luigiana buon ordinario disponibile per gennaio e marzo 1880 fr. 79.
CAFFÈ — Vendite sac. 1020
Mercato debole

MARSIGLIA, 13 (sera).
FRUMENTI — Import. ett. 14875
» — Vendite » 8500
Mercato pesante

(1) Questo prezzo riferiscesi per 156 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) per 100 chil. netti, tela compresa.

CUNEO, 11 novembre. — Alla nostra fiera d'oggi, favorita da bellissimo tempo, fu assai numeroso il concorso di forestieri.

I cereali in genere ebbero prezzi stazionari, benchè molti fossero i compratori.

Anche la castagna si mantenne al livello dei prezzi antecedenti, quantunque enorme fosse la quantità esposta sul mercato e nei depositi.

Una bella partita appositamente condizionata ed asciugata venne spedita in cassette con respiratori a Nuova-York in America.

Le patate altresì rimasero ai prezzi anteriori.

Trovarono favore alcune ceste di tartufi e furono spediti altrove.

Il prezzo dei vini si mantiene alto.

Ecco il listino dei prezzi:

150 ettol.	Frumento	L.	21 80 a	23 70
400 »	Id. mescolo	»	21 — a	22 20
90 »	Segale	»	16 40 a	18 —
10 »	Orzo	»	20 — a	25 —
100 »	Avena per mir.	»	2 85 a	3 20
120 »	Riso	»	35 50 a	38 —
800 »	Meliga	»	18 50 a	19 —
25 »	Fagiuoli	»	18 70 a	22 50
12 »	Miglio	»	15 50 a	15 —
45 »	Fave	»	21 70 a	20 40
600 »	Fagiuoli	»	26 60 a	28 —
80 »	Id. bianchi	»	26 20 a	34 60
6000 mir.	Patate	»	1 60 a	1 —
— »	Canapa	»	— — a	— —
27000 »	Castagne secche	»	9 — a	1 80
— »	Trifoglio	»	— — a	— —
200 quint.	Legna forte	»	5 50 a	6 —
80 »	Id. dolce	»	3 80 a	4 40
50 »	Fieno	»	10 — a	9 50
20 »	Paglia	»	— — a	6 50
Burro al chil.		»	1 60 a	1 80
Lardo »		»	1 — a	1 40
Carbone »		»	— — a	— —
Ova dozzina		»	1 05 a	1 —

Vino (1° ett. 4° qual. L. 26 a 35 Fetof. (1° » 2° » 21 a 25 »

VERCELLI, 11 ottobre. — Prezzi di tentativi, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 42	43 a 42	50 75
Id. mercantile	» 41	23 a 41	31 10
Id. mercantile fuoco	» 34	25 a 41	35 75
Id. gioretto	» 45	30 a 46	34 75
Id. bertone mercantile	» 42	50 a 44	32 50
Id. bertone fuoco	» —	— a —	— —
Frumento mercantile	» 25	— a 25	50 25
Id. bianco	» 21	— a 22	— 24
Segale	» 20	50 a 23	— 17
Meliga	» 26	— a 27	25 15
Avena misura locale	» 11	25 a 12	50 —

Stagionatura delle sete di Torino.

Settimana dal 42 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizioni pubbliche	Organzini	1	93 81
	Trame	1	81 95
	Greggie	3	510 90
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	473 90
	Tot. nel mese e oggi	43	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzini	3	317 76
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	317 76
	Tot. nel mese e oggi	83	
Condiz. estere M. Perucchetti	Organzini	2	116 72
	Trame	1	67 51
	Greggie	1	77 94
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	311 37
	Tot. nel mese e oggi	80	

MILANO, 12 novembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pesanti al quint.

Frumento nostrano	L. 24 — a 25 —
Frumento fo	» 21 50 a 25 50
Granoturco	» 24 — a 27 —
Id. estero pallido	» 23 — a 27 —
Segale	» 23 — a 27 —
Riso nostr. dazio mezzano	» 36 — a 40 —
Riso pugliese	» 37 — a 41 —
Avena	» 21 50 a 23

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 1° dicembre, ore 10 ant., nell'ufficio del notaio V. Clochino a Pinerolo: casa appartenente all'eredità Bertea Pietro Giuseppe, sita a Buriasco, regione Capoluogo, e giardino di numeri 14 e 17 di mappa, di are 21.10, sul prezzo aumentato di L. 4500.

Id. pel 17 dic., ore 10 ant., udienza del Trib. civ. di Susa (subasta Fubini - Pellion - Bocchia contro Mascero e Daghero): ampio fabbricato, campi, prati ed altanti posti in Trana sul prezzo aumentato.

Id. pel 10 dic., ore 9 ant., udienza del Trib. civ. e corr. di Torino (subasta coniugi Ferraris contro Bocchia): casa e giardino annesso, posti in Torino, via Valperga, ora Bidone, anm. 6, sul prezzo ribassato di un decimo, da L. 8643 a L. 7777 80.

Id. pel 5 dicembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Torino (subasta Bianchetti-Bocchino contro Sterpone Pietro): stabili in territorio di Villarbasse in 6 lotti pervenuti allo Sterpone dalla divisione col Luigi e Giuseppina Sterpone:

Prima serie.

Lotto 1. — Bosco e vigna, regione Costapendente, di are 57, centiare 30, distinto in mappa coi numeri 64 e 111 della sezione *A*, al prezzo di L. 160.

Lotto 2. — Campo, regione Grancampo, di are 6, centiare 57, col num. di mappa 40 parte, sezione *C*, al prezzo di L. 48.

Lotto 3. — Campo e prato unili, nella regione e sezione come sopra, di are 114, centiare 10, coi numeri di mappa 111, 116, 167 e 124, al prezzo di L. 4150.

Lotto 4. — Prato stessa regione e sezione, col num. 139, di are 19, centiare 23, al prezzo di lire 380.

Lotto 5. — Campo, regione Prelle, coi numeri di mappa 193 e 194, sezione *F*, di are 47, centiare 60, al prezzo di L. 720.

Lotto 6. — Vigna, regione Passeglia, col num. 14 della sezione *F*, di are 17, centiare 6, al prezzo di L. 187.

Seconda serie.

Lotto 1. — Fabbricato rustico con via ed orto, regione Bonelli, coi numeri di mappa 61, 104, 111, 117 parte della sezione *B*, e coi numeri 334 e 336 sino al 343 inclusivamente della sezione *F*, di are 39 e centiare 70, con prato a levante stessa regione, col numeri di mappa 124 e 126 della sezione *B*, di are 48 e centiare 50, e con vigna, stessa regione, con parte del numero di mappa 105, sezione *B*, di are 76 e centiare 20, al prezzo di L. 7117.

Lotto 2. — Vigna, regione Mommajor, coi numeri di mappa 136, 137 della sezione *B*, di are 27 e centiare 33, al prezzo di L. 1225.

Lotto 3. — Campo, regione Grancampo, col numero di mappa 27, sezione *C*, di are 38 e centiare 60, al prezzo di L. 712.

Lotto 4. — Campo, regione Grancampo, ai numeri 34, 36, 40, sezione *C*, di are 204 e centiare 78, al prezzo di L. 3250.

Lotto 5. — Campo, stessa regione e sezione, col numero 62, di are 24 e centiare 80, al prezzo di L. 744.

Lotto 6. — Prato, regione Porrile, coi numeri 207 e 209 *bis*, sezione *C*, di are 65, al prezzo di L. 1810.

Lotto 7. — Campo, stessa regione e sezione, col numero 224, di are 53 e centiare 50, al prezzo di L. 960.

Lotto 8. — Bosco, regione Campo Rosso, al numero 5, sezione *E*, di are 18 e centiare 60, al prezzo di L. 70.

Lotto 9. — Bosco, regione Combeta, al numero 259, sezione *A*, di are 15, centiare 90, al prezzo di L. 32.

Lotto 10. — Bosco, regione Fenestrella, ai numeri 339 e 350, sezione *A*, di are 72, centiare 40, al prezzo di L. 229.

Lotto 11. — Bosco, regione Serano, al numero 449, stessa sezione, di are 50, al prezzo di L. 120.

Lotto 12. — Bosco, stessa regione e sezione, coi numeri 450 e 472, di are 18 e centiare 2, al prezzo di L. 64.

Lotto 13. — Bosco, regione Piantoppia, col numero 487, sezione *A*, di are 49 e centiare 70, al prezzo di L. 245.

Lotto 14. — Bosco, regione Ronco della Cuoca, ai numeri 5 e 6, sezione *B*, di are 29 e centiare 70, al prezzo di L. 80.

Sugli stabili poi sovra descritti gravitando diritto di usufrutto a favore della signora Giuseppina Sterpone fu Giovanni Eugenio, li medesimi saranno venduti come soggetti a tal peso, ma di ciò si tenne calcolo nel prezzo d'incanto.

Si avverte che il deliberamento a detta udienza sarà definitivo per i lotti 3° e 6° della prima serie; 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 8°, 10°, 12° della seconda serie, mentre per gli altri nove lotti è facoltativo l'aumento del sesto nei quindici giorni successivi.

Id. pel 15 dicembre, ore 9 ant., nella Pretura di Borgomasino (stabili proprietà Grosso Gio. Battista, debitore moroso verso l'esattoria di Borgomasino):

1. Casa civile e rurale in Borgomasino, via Roma, sotto il numero civico 332 e 331, con cortile e sito annesso, in catasto sotto il numero 889, 890 1/4 e parte 641, dalla superficie complessiva di are 4,74, e così tale quale venne già dal Comune e dall'Asilo di Borgomasino venduta al debitore Grosso.

Parte del fabbricato posto in vendita trovasi posseduto dai figli di Cattaneo Giuseppe fu Lorenzo e dalla costui moglie Grosso Francesca e parte da Robatto Battista fu Filippo.

Lo stabile cadente in vendita ha la rendita imponibile di L. 105 e gli si offre il prezzo di L. 1100.

Le spese d'asta, dall'avviso di intimazione, registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario, che pagherà subito dopo l'incanto.

L'asta verrà aperta sul prezzo stabilito, a termine dell'art. 664 del Codice di procedura civile, in lire mille e cento come sopra.

Id. pel 27 novembre, ore 10 antimeridiane, nella casa parrocchiale di Vernone: 8 lotti stabili di proprietà della parrocchiale suddetta, su due dei quali seguì l'aumento del vigesimo.

Appalto pel 26 novembre, ore 9 pom., in una sala del palazzo civico di Torino: diritto esclusivo competente a questa città di estrarre Sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia, nei limiti e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato approvato dalla Giunta municipale in seduta 8 ottobre 1878.

Id. pel 15 novembre; ore 10 antim., nella sotto-prefettura di Aosta:

Trasporto giornaliero della corrispondenza postale tra Aosta e Pré-St-Didier in base alla cartella d'oneri in data 8 ottobre 1879, visibile in quella segreteria in ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Fallimento (*dichiarato*) di *Gorieri Giuseppe*, già pittore d'insegne in Torino. Adunanza dei creditori il 24 novembre, ore 2 p., al tribunale di commercio di Torino per la nomina definitiva dei sindaci.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Bollea-Giolitto Luigia*, già esercente la *Bottiglieria di Potenza* in Torino. Adunanza dei creditori il 27 novembre, ore 2 pom., al tribunale suddetto per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di Domenica Sigaud-Florio, già esercente calzoleria in Torino. Adunanza dei creditori il 29 novembre, ore 10 ant., al Tribunale suddetto per la verifica dei loro crediti.

Risoluzione di Società. Con scrittura privata 7 settembre venne sciolta la società in nome collettivo T. Fresia e Rho, corrente in Torino, per manifattura perfezionata di pavimenti in cemento a disegno ecc. costituita il 31 dicembre 1878.

La società venne compilata nel sig. Rho Giovanni.

Id. Con istrumento in data 5 marzo 1875, rogato Paroletti, il sig. Giacomo Albertetti cedeva ai propri fratelli Giuseppe e Patrizio la sua quota o comparsa nella proprietà dell'albergo della *Rosa bianca ed Italia* da essi fino allora socialmente esercito in questa città di Torino, in piazza Milano, casa dell'Eredità Cossato.

Con privata scrittura delli 10 settembre 1878, anche il Giuseppe Albertetti recederà dalla Società, la quale consolidavasi così nel solo Patrizio.

Eredità. — Il sig. Rochet Sulpizio, nato e domiciliato in Chaliant St-Victor, chiamato alla Pretura di Verrès, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del di lui padre Rochet Giorni fu Gio. Battista, deceduto il 19 ottobre 1879 in Chaliant St-Victor senza testamento.

CUNEO.

Incanto pel 13 dicembre, udienza del Tribunale civile e correzionale di Saluzzo (stabili caduti nell'eredità di Pietro Martino).

In territorio di Envie:

Lotto 1. — Casa e corte, regione Gos, casa Villa, descritta in mappa ai numeri 664, 665 e 849, dalla superficie di are 2, centiare 85, estimato L. 4850.

Lotto 2. — Campo, regione Bosco, descritto in mappa ai numeri 499 e 501, dalla superficie di are 38, centiare 10, estimato L. 900.

Lotto 3. — Altano, regione Oberto Cossardo, descritto in mappa ai numeri 709 e 710, della superficie di are 17, centiare 13, estimato L. 592.

Id. pel 28 dicembre, ore 1 pom., udienza del Tribunale civile di Mondovì (subasta Marsango contro Massolino):

Stabili, consistenti in campi, prati, vigna, caseggiato con cortile e ripa, siti nei territori di Bastia e di Mondovì, regioni San Quintino, Val d'Ellero e Brain, in nove lotti.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Bodino Antonio*, oste in Vernante. Adunanza dei creditori il 24 novembre, ore 9 antim., al Tribunale civile e correzionale di Cuneo per la verifica dei crediti.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 16 dicembre, udienza del Tribunale civile e correzionale d'Asti (Subasta Banca Agricola Astigiana contro Barra), in territorio di Belveglio:

Lotto 1. — Vigna regione Casletto, di are 49,21, confinante Pera Agostino, Barra Emanuele e la strada.

Presso lire 800.

Lotto 2. — Casa e sito, di are 1,40, regione Porta Ferrata, confinante Barra Luigi, la strada e la parrocchia.

Presso lire 400.

Id. pel 5 dicembre, ore 9 antimeridiana, udienza del Tribunale civile e corr. d'Asti (divisione eredità Alciati Lorenzo): casa e tre pezze di vigna di cui una in parte piantumata di acacie ed altra in parte coltivata a campo, in quattro distinti lotti, al prezzo il primo di lire 300, il secondo di lire 120, il terzo dire 100, il quarto di lire 500.

Appalto pel 24 novembre, ore 10 ant., nel palazzo della Prefettura di Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del Comune di Melazzo al torrente Caliogna, secondo il progetto del delegato stradale ingegnere Cornero, di lunghezza m. 402,38, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 15,000.

Id. pel 24 novembre, ore 10 antimeridiana, nell'ufficio d'Intendenza di finanza d'Alessandria, rivendita di generi di privativa N. 1, nel comune di Solero, del presunto reddito annuo lordo di L. 1908.

NOVARA.

Appalto pel 16 novembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Maina: opere di costruzione di un porto per le barche, con annessa alica.

Costituzione di Società. La Ditta Zignone Pietro e fratelli, per la fabbricazione di pannilana corrente in Trivero-Cerrejo, ha stabilito coll'altra ditta fratelli Trabaldo-Togna, per la fabbricazione di pannilana, corrente pure in Trivero-Cerrejo, una Società in nome collettivo per l'esercizio di detta industria laniera, colla firma Zignone e Trabaldo, e con la sede in detto luogo: il capitale sociale si è di diecimila lire: la direzione dei lavori sarà esercita dal sig. Pietro Zignone: la cassa è affidata al sig. Pietro Trabaldo-Togna: le provviste di meccanismi, ordegni e materie prime per la fabbricazione di pannilana, ed il rilascio degli effetti cambiari, sono attribuite solitario ai suoi Pietro Zignone e Pietro Trabaldo. Questa Società ebbe principio col giorno primo settembre testè scorso e sarà duratura per anni dodici consecutivi.

Recessione di società. — Con scrittura 16 ottobre 1879 il signor Forno Natale cessò di far parte della società costituita con atto 7 gennaio 1878 per lo esercizio e vendita di laterizi rifrattari provenienti dalla fornace di Gaulpa Bernardo, posta in territorio di Termengo, regione Valsana.

Detta società, a datare dalli 10 ottobre ultimo scorso, venne consolidata solamente nel Pizzuglio Marcellino, Secondino, Daniele fratelli, figli di Agostino, nel detto Gaulpa Bernardo, ed esercitata sotto la firma sociale Gaulpa e Pizzuglio, continuando ad avere la sua sede la Termengo.

Eredità. Il sacerdote Deolla Don Carlo dichiarò alla Pretura di Orta Novarese di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dalla signora Bortoli Lucia, deceduta in Armeno il 7 febbraio 1876.

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

(Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Lettere di Massimo d'Azeglio a Carlo Pepoli, ed. decorso di diciannove anni.

Un volume in-16° presso L. 4.

Biagio Caronti — **Pagine raccolte.**

Un elegante volume in-8°, presso L. 5.

Parte 1ª — Relazioni ai viaggi.

Recoaro — Appunti di un girovago — Relazione di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, commendatore Luigi Torelli, sulla convenienza della colonizzazione penitenziaria — Relazione a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sullo stato dei lavori dell'Istmo di Suez nel 1865

Parte 2ª — Notizie biografiche.

Cav. Leonardo Doretta — Giulia Molino Colombini — Pietro Giuria — David Livingstone — L'abate Botto di Rovra — Saverio Nuriso e la nonna Peretti — Vittorio Emanuele II — Sulla morte — Sulla vita — Sui solenni funerali — Il primo anniversario della morte — Umberto — Pio IX.

Parte 3ª — Lettere.

Ad Alcardo Alcardi — Al conte Terenzio Mamiani.

Parte 4ª — Cose diverse.

Preciumi agli studenti — In morte di Emilio Dandolo — Ricorrendo il decimo anniversario della sfortunata battaglia di Novara — Discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del grande diramatore del Canale Cavour in Lomellina.

Parte 5ª — Cose politiche.

Catechismo politico ai contadini piemontesi — Catechismo politico ad uso del popolo lombardo — Alcune notizie sul Plebiscito delle Provincie Napolitane — Programma politico agli Elettori del Collegio di Unico 1874 — Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 25 febbraio 1875, sul bilancio preventivo del Ministero delle Finanze per l'anno 1875 — Discorsi agli Elettori del Collegio di Cuneo nel banchetto da questi offertogli il 19 settembre 1876 — Indirizzo agli Elettori politici del Collegio di Cuneo 1876 — Programma del Risorgimento — Domando la parola per un fatto personale — Qualità da richiedersi nei candidati alla Deputazione — Il Generale La Marmora ed il Principe di Bismarck.

PUBBLICAZIONI VARIE

Cerruti C. — **La tenuta dei libri in partita doppia, insegnata per mezzo di esempi pratici, ad uso delle scuole tecniche, normali e magistrali.**

Un volume in-16°, L. 2.

Copiosissimo di esempi pratici ed esercizi, con un'appendice di 22 temi o problemi di computisteria da svolgere e da servire come esercizio ed applicazione per lo studente, che vuole apprendere anche da se solo la tenuta dei libri in partita doppia.

— **Il calcolatore moderno, ossia raccolta delle principali abbreviazioni sul calcolo, seguita dalle scritture di uso più frequente nella vita.**

Parte 1ª, un volume in-8°, L. 2.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Si notifica a chiunque voglia attendere alla seguente impresa di presentare il partito suggellato alla Segreteria di detto pio Stabilimento fra tutto il tre del prossimo mese di dicembre, per l'anno 1880.

Si notifica pure che nella stessa Segreteria si potrà avere in ogni giorno la visione dei capitoli condizionali del contratto.

1.	**Pane** di tre qualità	Chilogrammi	80,000
2.	**Carne** di vitello	»	85,000
3.	**Paste** bianche di semola	»	10,000
4.	**Semola**	»	9,000
5.	**Olio d'oliva** di due qualità	»	1,500
6.	**Grivera** di due qualità	»	1,000
7.	**Riso** di prima qualità	»	8,000
8.	**Burro**	»	900
9.	**Uova**	Dozzine	1,000
10.	**Vino rosso** di collina	Ettolitri	800

Torino, li 12 novembre 1879.

4521 **Avv. Novaro**, *Segretario.*

DIREZIONE DEL PENITENZIARIO

delle Carceri Giudiziarie di Alessandria

Avviso per Manifatture.

Nel Penitenziario di Alessandria trovasi disponibile l'esercizio delle Manifatture Tessuti e Falegnami-Ebanisti a datare dal 1° gennaio 1880.

Presso la Direzione del Penitenziario stesso si possono conoscere le condizioni relative all'appalto di dette Manifatture. 4518

IN 3 GIORNI l'infezione BETTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ostinati. — *Prezzo L. 2 50 il flacone.*

Deposito presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, in Torino nelle farmacie **Turisco, Cerruti Prato successore Barbaria.** 4127

DA AFFITTARE

al prossimo

alloggi al 1° e 2° piano con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per botteghe o laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo, N. 32. 4519

DA AFFITTARE

al 1° gennaio

ALLOGGIO di 7 membri al piano nobile. — Rivolgersi al portinaio, piazza Savoia, 4 4506

DA AFFITTARE

piccolo appartamento con mobiglio e senza, via Alfieri, 20. 4471

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati con prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa in Susa, Torino, piazza Savoia, 4 4488

DIFFIDAMENTO

I creditori dell'eredità di Bonino Antonio, già esercente in Rivoli, sono avvisati di presentare i loro titoli di credito entro il 24 volgente, al notaio Cellono in Rivoli, incaricato dell'inventario, sotto pena di decadenza. A. 195

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fondatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per naviglie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità Presso F. Cantinoli, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

DISPONIBILE

LOCALE di m. q. 850 circa, in 10 vani, Via Provvidenza, 10. Recapito dal portinaio. M 4379

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

Miss Gillman maestra d'inglese. Corso Bercaria, N. 2, p° 2°. 4520

Ricerca d'un socio con un capitale di 5 a 10,000 lire. — Affari seri, importanti ed onorevoli.

Scrivere alle iniziali **G. Z.** 100, fermo in posta, Torino. 4501

FONDERIE (Motte)

gran formato, lire dieci il mille franco a domicilio, in Torino. — Prese in fabbrica, lire otto

Presso Antonetti Gius. fu Angelo, Barriera Martinetto. 4506

OROLOGI DI PRECISIONE 4155

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CESA, sulla Piazza Castello, 19, Torino.

GINNASIO PRIVATO BOCCI via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 2. Provvede anche convitto e semi-convitto. — *Prof.* **Bocci Donato.** G. 4497

Presso CARLO MANFREDI

TORINO, *Via Finanze*, 5 e 8, TORINO

VELOCIGRAFO

Nuovissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti, musica* e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 80 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per le riproduzioni. Coll'uso del **Velocigrafo** la massima economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con istruzione.

Inchiostro e pasta per ricambio.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Non mancate mai di ricorrere ai capelli grigi di colore più caro della gioventù, ricuperando così assai tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Ve ci ha mezzo migliore e certo ed infallibile, facendo precisamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli nutrimento sempre vivace. Il ripristinatore naturale dei capelli. Le di lui proprietà ed esperienza sono pubblicate e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO HELMPER IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA

SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 6, via dell'Ospedale. 4160

FABBRICA DI STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cottechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, Corso Canal grande, 9. MODENA

Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

TAPPETI PER PAVIMENTI

Stoffe per mobili

Coperte, Tende, Mussole e articoli relativi.

G. AVIGDOR E FIGLI

Torino, via Lagrange, 8. Palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Assortimento di Tappeti fatti di ogni misura e di ogni qualità.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

E. FULCHERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1679

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Polverine antifebbrili Banzensei (Senza china) vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i rumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Presso L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1870

Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876. Medaglia all'Esposizione di Campidoglio 1877. Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878

ALCOOL DI MENTA

AMERICANO

di R. Raymundt e E. a Burlington (*Stati Uniti*)

SPECIFICO SOVRANO contro le indigestioni, crampi di stomaco, mali di cuore e di capo. Eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; purifica l'alito, ecc. Bevanda igienica, fortificante ed economica.

Si vende presso MONDO, agente proprietario per l'Europa e dal signor E. SOSTAN e C. Negoz, 14, piazza Castello.

Jule Lecoultre, Genève.

NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense nel concorso agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878

Esigere l'etichetta a forma di bandiera americana coll'iscrizione:

4005 *Supériorité, finesse, meilleur marché.*

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale, questo prodotto, ricavato dal Godrone di Norvegia, ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustoso che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, della vescica, in quella di petto, e specialmente sulla tisi polmonare. L. 2 la bottiglia.

Trovasi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali e nausee consimili, cent. 80 la scatola.

Presso B. GIORDANO farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, N. 17, Torino. M 4465

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di commercio abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRAOH e C.**, Torino, via S. Massimo, 45. 3857

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Sccolo ulceroso e purulento

Guarite prontamente colla preparazione **VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienza favorevoli in Francia e nella Spagna.

Libr. **3 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Turisco; Cerruti Prato successore; A. Turra, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale N. 6 4109

Prestito Municipale

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

La Città di ESPERIA

Provincia di Caserta

rendita N. 460 Obbligazioni Ipotecarie

di L. **500** ciascuna fruttanti **25** lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 17, 18, 19 e 20 novembre 1879

La Obbligazioni **ESPERIA** con godimento dal **15 novembre 1879** vengono emesse a L. **417** — che si riducono a sole L. **401 50** pagabili come segue:

L.	50	— all'atto sottoscrizione dal 17 al 20 novembre 1879	
»	51	— al reparto	
»	100	— al 1° dicembre	»
»	100	— al 15 »	»
L.	117	— al 31 »	»
meno:	»	15 50 per interessi anticipati dal 15 novembre 1879 al 30 giugno 1880 che si computano come maturati	
L.	101 50		

Totale L. **401 50**

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 399 50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito, oltre che su tutti i redditi del Comune, è specialmente garantito con una prima ipoteca stata inscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso, i quali superano in valore molte e molte volta l'importo delle Obbligazioni.

Questa ipoteca è stata inscritta all'Ufficio di Santa Maria Capua Vetere il 5 novembre 1879 al N. 9533 ed è la prima e sola che colpisce detti beni.

ESPERIA — l'antica Rocca Guglielma — posta in un territorio fertilissimo — ricco di svariati prodotti — olii — vini — grani — è uno dei pochi Comuni Italiani che possiede vasti latifondi fruttiferi.

Questi latifondi, in parte terreni coltivati, in parte boschivi, da valore di più milioni, danno un reddito importante, sicchè il Comune col medesimo e senza il bisogno di imporre alcuna tassa può far fronte alla sua spesa ordinaria.

Perciò dovendo il Comune provvedere a spese straordinarie per costruzione di strade, piuttosto che imporre tasse ha creduto di addivenire ad una operazione di credito, ossia ad un mutuo garantito coi detti stabili.

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi ostensibili il Bilancio ed il Certificato ipotecario relativo al presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **17, 18, 19 e 20** novembre 1879:

in ESPERIA, presso la Tesoreria Municipale;
» MILANO, presso Compagnoni Francesco;
» NAPOLI, presso la Banca Napoletana;
» TORINO, presso **V. Geisser e C.**;
» GENOVA, presso la Banca di Genova;
» BERGAMO, presso B. Cornes;
» BRESCIA, presso A. Carrara;
» NOVARA, presso la Banca Popolare
» LODI, presso Andrea Biggioli
» DOMODOSSOLA, presso i fratelli Maffioli. 4514

Torino — Tip. Roux e Favale.